ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Rivista letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 44. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franear non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

Domani non si pubblica il Giornale.

TORINO, 8 APRILE 1882

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.

Corriere della sera — Spagna: I disordini di Barcellona. Cronologia — *Dalmazia:* Il processo del corrispondente inglese — Spedizioni polari — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.

Corriere del mattino — Palermo: « Nino, domani a Palermo » — Necrologie — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.

Corriere del giorno — Antisemitismo — *Milano:* Il riposo festivo. L'Associazione costituzionale. Cantoni e la vinificazione. Monumenti a Lanza ed a Medici. Teatri. — Deliberazioni della Deputazione provinciale di Torino — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.

Cronaca della Borsa.

Seconda pagina.

Estero — Il bilancio degli esteri e la politica tunisina della Repubblica francese. *Italia* — I Congressi penitenziari internazionali — Una sospensiva — L'Esercito italiano.

Terza pagina.

— Secondo Congresso degli orticoltori italiani — Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.

Quarta pagina.

Teatri — Stato civile — Meteorologia — Atti ufficiali — Gazzettino degli affari — Mercati e Commercio — Borsa — Inserzioni a pagamento.

Appendice 2ª *pagina*, Un matrimonio ai ingni, di F. Spielhagen — 3ª *pagina*, Rivista giudiziaria, di Giovanni Saragat.

CORRIERE DELLA SERA

I disordini di Barcellona.

Cronologia.

Barcellona, 4 aprile.

(Eda) — Come vi ha accennato, il telegrafo è dal giorno 29 dello scorso mese che questa seconda capitale di Spagna trovasi in uno stato gravissimo di agitazione che dura sempre allo stesso modo, e di cui è impossibile prevederne le conseguenze.

Eccovi in breve la storia degli avvenimenti compiutisi.

Mercoledì, 29. — Tutti i negozi sono chiusi. Un insolito movimento notasi per le vie della città. Un gruppo di giovanotti recasi all'ufficio e alla tipografia del giornale: *La Cronica de Catalunya*, ed obbliga gli operai a lasciare il lavoro. La *Cronica* è giornale ministeriale, e ne è direttore appunto quel signor Barò che nelle Cortes, accennando alla commozione che regnava in Catalogna per gli improvvidi piani finanziari del Camacho, qualificò poco benevolmente le proteste degli industriali e commercianti. — Si appicca il fuoco a vari uffici daziari municipali. Il fermento gradatamente aumenta e si estende nei vicini paesi.

Il Municipio rimane in seduta permanente e verso sera pubblica la seguente allocuzione:

« Barcellonesi,

« Accettate la voce del vostro Municipio nelle « tristi ed infauste circostanze che traversa la « nostra cara, laboriosa ed amata città.

« Riaprite i vostri negozi, dedicatevi nuovamente al lavoro, non private del nuovo diritto « della libertà, obbligandoli a chiudere le loro « fabbriche e i loro negozi, coloro che dal lavoro « traggono la sussistenza e quella delle loro « onorate famiglie. I vostri legittimi desiderii, « le vostre legittime aspirazioni, sono le aspira« zioni e i desiderii del vostro Municipio, che ha « tutto ed è disposto a fare quanto nell'orbita « delle attribuzioni che gli concede la legge sia « necessario perchè ottengano la dovuta soddi« sfazione.

« Barcellonesi,

« Ben lo sapete: la prima delle necessità sociali è la conservazione dell'ordine che imperiosamente esige il rispetto alla legge. Dalla « vostra assennatezza, dalla vostra prudenza, dal « vostro patriottismo vi è da sperare che tutti « contribuirete a ristabilirlo evitando alle Autorità il vivo dispiacere di dover ricorrere a « mezzi coattivi per ritornare alla città la tran« quillità che disgraziatamente è stata turbata. »

Giovedì 30. — La città presenta l'aspetto medesimo del giorno innanzi. Alle stazioni ferroviarie di Sarria, Tarragona e Zaragoza succedono tafferugli. La folla impone la sospensione del servizio dei treni merci. Le fabbriche licenziano tutti gli operai che si riversano per le vie, e però l'affollamento diventa straordinario. Numerose pattuglie percustrano la città.

Venerdì 31. — La marea ingrossa. A Villanova e S. Martin de Provensals, paesetti vicini, piccolo colonno di fanteria e carabinieri sono accolti a fischi ed a sassate. La forza adopera le armi, varii colpi di rivoltella vengono esplosi, la folla si disperde. Il governatore civile pubblica: che essendo riusciti inefficaci i suoi sforzi pel ristabilimento dell'ordine ha ceduto ogni suo potere all'eccmo capitan generale e questi, in conseguenza, mette fuori il seguente:

Bando.

« Io D. Ramon Blanco y Erenas, « marchese di Pena-Plata, tenente « generale degli eserciti nazionali e « capitan generale di Catalogna, av« verto: che, essendosi verificato il « caso previsto dall'art. 2 della legge « di ordine pubblico vigente, ho de« cretato quanto segue:

« Art. 1. È dichiarato in istato di « assedio questo distretto militare... « ecc. »

Seguono gli articoli relativi alle prescrizioni solite a farsi in queste emergenze.

Ad Hostafrancha, estremo circondario della città, si ripetono i fatti di Villanova e S. Martin.

La città è occupata militarmente.

Sabato, 1, in piazza di *Catalunya*, sotto i portici del teatro del Liceo ed in altri siti frequentati stazionano picchetti di carabinieri, fanteria e cavalleria. In vari punti della città avvengono tumulti che occasionano vari arresti.

La città ispira una tristezza come non è facile immaginarsi. Le vie divengono deserte, le botteghe chiuse, compresi i caffè; dappertutto un silenzio, una quiete che ispira le più serie apprensioni.

Sino ad oggi le cose non sono mutate.

Continua la grande manifestazione calma, seria, generale. Le truppe non circolano più per le vie, nè stazionano in alcun sito; sono però ritirate tutte nei rispettivi quartieri, le armi al braccio, pronte ad accorrere là dove sia necessario.

Il governatore militare è in continua comunicazione telegrafica con Madrid, non celando la gravità di ciò che avviene qui ed aspettando sempre che le tante Commissioni di operai, deputati, consiglieri municipali e provinciali partite in direzione della capitale ottengano dal Ministero un qualche provvedimento atto a scongiurare sorti pericoli.

***

La drammatica Compagnia italiana diretta dall'Emanuel parte domani da Barcellona lasciando carissimo ricordo di sè e vivo desiderio di riammirarla nuovamente.

IL PROCESSO DEL CORRISPONDENTE INGLESE IN DALMAZIA.

Ragusa, 3 aprile.

(A. D.) — L'altro dì giunse a Ragusa l'illustre avvocato Furiani, di Spalato, una delle glorie del Fôro, venuto ad assumere la difesa del sig. Evans, corrispondente del *Manchester Guardian* e della *Pall Mall Gazette*.

Prima però di sobbarcarsi all'arduo impegno, con atto che altamente lo onora, volle assolutamente associarsi nella difesa l'egregio signor avv. Marotti, segretario di questa Comune.

Tuttavia al Consolato inglese si spera che il signor Evans, in via diplomatica, sia fra pochi giorni rimesso in libertà, e s'interrompa così l'azione giudiziaria.

SPEDIZIONI POLARI.

Togliamo dal *Deutsche Rundschau für Geographie und Statistik*, fascicolo ultimo:

« In Olanda si prepara pel corrente anno una spedizione polare sotto la direzione del prof. Buys-Ballot, dell'Università di Utrecht, specialmente dedito alla meteorologia e di questa scienza assai benemerito. La Camera ha votato 30,000 fiorini; e in Utrecht si è costituito un Comitato per raccogliere il rimanente della somma necessaria.

« Anche il signor Bennet, secondo ci scrive un amico redattore del *New-York Herald*, trovasi a Pietroburgo per mettersi d'accordo col Governo russo circa una nuova spedizione polare. »

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 7, *ore 3,10 pom.*

Il generale Gerbaix de Sonnaz è partito alla volta di Palermo per assumere il comando di quella divisione militare.

È probabile che il generale Pasi, già comandante la divisione di Palermo, giunga lunedì a Roma ad assumere il servizio di aiutante generale del Re in sostituzione del generale Medici.

— È insussistente la voce che oggi tengasi Consiglio di ministri.

— Alle ore 5 d'oggi i ministri ed il Corpo diplomatico assisteranno alle cerimonie funebri che avranno luogo all'Ambasciata di Germania per la salma della baronessa di Keudell.

— Il programma ufficiale per le feste in occasione dell'inaugurazione del traforo del Gottardo non è ancora definitivamente stabilito.

AGENZIA STEFANI.

Cairo, 7. — Lo sciopero a Port-Said continua.

Washington, 7. — Teller venne nominato segretario dell'interno e Chadler segretario della marina.

Washington, 7. — Venne presentato al Senato un nuovo *bill*, che fissa il periodo per la esclusione dei Chinesi.

Cairo, 7. — Arabi-bey smentisce il ritorno possibile d'Ismail.

Le promozioni nell'esercito raggiungono le 500.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica una lettera di Arabi-bey, dichiarante che l'esercito non desiderò mai che si accordasse alla figlia di Ismail il permesso di sbarcare; l'esercito anzi si oppone che si ammetta in Egitto qualsiasi persona proveniente da parte d'Ismail.

CORRIERE DEL MATTINO

LETTERE PALERMITANE

« Nino, domani a Palermo. »

Palermo, 5 aprile.

(Ferrari) — Gibilrossa è una località sul dosso di un monte che è rinomato per un antico convento, per non so quale Madonna miracolosa e per l'aria balsamata che vi si respira.

Lo sguardo da quel monte si stende inarrivabile nella sottostante Conca d'Oro, una delle più splendide creazioni ch'io m'abbia visto mai.

Se la mano dell'uomo-artista a traverso i secoli avesse potuto fare un Eden di quelle dimensioni non sarebbe al certo arrivato a tanto. Nella valle florida e fresca del verde degli aranci riposa come un'odalisca voluttuosa e cinta di smeraldi la vecchia città araba. Il mare vestiasimo le sta di fronte e la protegge dai venti del nord il monte Pellegrino, il monte più bizzarro per le sue forme angolose, il monte dei Poeti, delle leggende, l'antico Ereta.

Il 26 maggio 1860 Garibaldi con fine mossa strategica, simulando di avere il suo campo sui monti sopra Monreale, verso cui le truppe borboniche miravano, era giunto su quel colle. Certo nel suo cuore doveste provare una segreta forza di entusiasmo vedendo quel panorama, i suoi mille prodi dovettero sentire una foga potente che li sospingeva perchè fremevano di entrare in quella città che là sotto tendeva ansante una mano chiedendo aiuto e libertà. Fu dopo un breve istante di contemplazione estatica che Garibaldi ebbe un lampo, uno di quei lampi che vengono ai grandi geni nei momenti di entusiasmo e di fede profonda, si che voltosi al prode Bixio con voce di convinzione robustamente pronunciò la parole fatidiche:

« Nino, domani a Palermo. »

E l'indomani, 27 maggio, Garibaldi, alla testa dei Mille e dei volontari siciliani, che il La Masa gli avea organizzato, entrava da Porta di Termini fugando per sempre la *mala signoria che sempre uccise* dei Borboni, e facendo sventolare la bandiera della vittoria, la bandiera tricolore su cui era scritto: « Italia e Vittorio Emanuele. » E ieri quella bandiera ricomparve su quelle alture, dopo 22 anni, e ieri Gaetano Pellegrino, che la portava nel 1860, la fece sventolare dinanzi alla folla commossa che su quelle pendici era scesa a commemorare il 4 aprile, il giorno in cui scoppiarono i primi moti, il giorno in cui le vittime più sante furono immolate dal Borbone in Piazza della Rivoluzione.

Un popolo civile, un popolo riconoscente non dimentica i cari morti nel dolce nome di patria, e ieri accorse commosso ed entusiasta, là su quel colle, di dove partì l'impulso della liberazione, là innalzò un monumento, là, orgoglioso del suo ardimo, si sentì fiero dell'opera compiuta 22 anni fa, e gridò ancora una volta: Viva l'Italia! Viva Garibaldi!

Festa stupenda quella di ieri!

Tutto concorse alla sua grandezza, l'azzurro del cielo, il verde della campagna, il panorama incantevole, l'entusiasmo nel quale si rivisse dopo 22 anni, la presenza di Garibaldi a Palermo, e là rappresentato dai figli; la soddisfazione di aver dato bello spettacolo di dignità, di civiltà con le feste del Vespro, tutto insomma era per noi ieri.

I moti del cuore che tutti insieme si provano nel comprendere quel tutto, sono inefabili; ieri avrei baciato il suolo, tanto sentiva in me profondo entusiasmo d'essere italiano

Da Palermo erano accorsi a Gibilrossa più migliaia di persone, e notate che dista ben 7 miglia di strada erta, — ed i passi di Milazzo, Belmonte, Villabate, si erano riversati su quei pendii. Le solite e patriotiche società operaie erano là fin dall'alba con le loro 140 bandiere, con la musica allegra, vivace; le società politiche dei Reduci, dei Mille, del 1848, del 4 aprile, del 1860, onestà e lavoro, pace e libertà, ed altri nomi che ora mi sfuggono, bivaccavano allegramente sotto gli ulivi, sulla strada, sui cigli, sulle zolle verdi. Qua e là tende, cucine improvvisate, baracche di legno, carretti di verdura, banchetti di acque e gelati, venditori di biscotti e di dolci, osterie a posticcio, davano un'animazione indescrivibile alla scena, erano tutti quadretti di genere.

Verso le 9 1/2 nella strada sottostante che si disegna a zig-zag nel pendio della montagna, comparvero le livree rosse del Municipio. Che rimescollio, che moto, che grida... Che spettacolo...

Le Società operaie si misero subito in bell'ordine sulle strade carrozzabili, arrivarono il sindaco, la Giunta, la famiglia Garibaldi, il Comitato e molti altri cittadini, erano più di cento carrozze. Quando la folla scorse Manotti diede in un potente urrà, e la banda intuonò l'inno.

Quando poi l'assessore della pubblica istruzione, comm. Finocchiaro Aprile, salì sull'impalcatura del monumento per inaugurarlo con un discorso, la folla irruppe attorno al caso, e tanto fece, tanto gridò che il piccolo Manlio fu costretto salirvi pure fra una salva di applausi.

Il Finocchiaro recò un discorso inaugurativo bellissimo, dalle tinte calde, riboccante di entusiasmo e di amor patrio. Menotti, commosso, rispose a nome del padre pur con belle parole, e commemorando il generale La Masa che tanto aiutò l'ardua impresa.

Entrambi gli oratori furono accolti, inutile dirlo, da fragorosissimi applausi.

Il monumento è un obelisco alto 23 metri, di forma triangolare. Sulle facce vi sono le seguenti mediocrissime iscrizioni.

Su questa cupa — A 26 maggio 1860 — Giuseppe Garibaldi — Rivolgendosi al Bixio — Diceva la fatidica parola — « Nino, domani a Palermo. »

Questo monumento — Sorto col concorso di S. M. Umberto I — Del Municipio, della Provincia, — Della cittadinanza — Ad iniziativa di Salvatore Cappello — Il Comitato popolare — Pel VI Centenario del Vespro — Cooperante il marchese P. Ugo delle Favare — Sindaco di Palermo — Solennemente inaugurava — Il IV aprile MDCCCLXXXII.

Qui — Nel maggio 1860 — GIUSEPPE LA MASA — Le squadre dei volontarii — Raccogliendo e ordinando — Al grido di Garibaldi — Schiudeva la via — Che condusse a vittoria.

In questa altura — In accampamento raccolti — I volontari siciliani — L'eroica schiera dei Mille — A morte decisi — L'alba memoranda attesero — In cui — Duce Garibaldi — Nella città anelosa e piangente — Sterminatrice vampa — Irruppero — La esecrata tirannia dei Borboni — In cielo abbattendo — A 27 maggio 1860.

Finita la funzione quell'enorme folla si divise in capannelli e comitive andando ad ammirare i dintorni. Vi assicuro erano tanti quadretti bizzarri, artistici. Forse quelle zolle non vedranno più tanta gente. Verso le due e mezza la Società operaie, precedute dalle bande musicali, e allegramente cantando, tornarono a Palermo, non senza prima fermarsi davanti il monumentino eretto al La Russa caduto combattendo alle porte della città.

La giornata di ieri fu la più bella, la più splendida chiusura al periodo delle feste che Palermo, ha fatto in omaggio ai suoi figli del 1282 e del 1860.

E finirono entusiasmo, nessun disordine. Lasciate che dica ancora una volta. Viva il popolo siciliano!

Noi che avemmo il bene di poter ammirare da vicino la sposa e la madre esemplare non ci sentiamo il coraggio di aggiungere altre parole di conforto.

Se all'ottimo amico nostro Salvatore Farina può recar sollievo il vedere condivisi il suo cordoglio, egli sappia che anche noi comprendiamo tutta l'immensa sciagura da cui è colpito il gentile e affettuoso animo suo e ne sentiamo il più sincero e profondo dolore.

Milano, 7 aprile.

A Torino che la vide nascere, alle campagne che crebbero con lei, reco una triste, triste novella. Questa notte morì la moglie di Salvatore Farina, **Cristina Farina-Pastoris**. Il suo affetto di moglie era amore e devozione; il suo affetto di madre era amore, sacrificio e dovere; il suo affetto d'amica era lealtà; il suo amor del prossimo era pietà e clemenza. La maldicenza non la mai sfiorata le sue labbra, la malevolenza non ha mai avvelenato il suo cuore. Aveva il culto della verità. Le amiche, che nei dubbi e nelle afflizioni della vita correvano a lei, certe di trovarla sempre pronta a stendere le braccia, speravano di ottenere da lei il conforto ragionevole e giusto, che non accarezza leggermente, ma per di fare il bene ha il coraggio di ferire. Non c'era umano dolore che non trovasse un'eco nel suo cuore pietoso. E chiunque la vide, anche per poco, nella sua bella casa di Porta Nuova, in quanto era ospitale e cortese. Giovane, bella, intelligente, amante del bene e del bello, nella sua parvenza di donna semplice, aveva un'anima grande.

Era la moglie degna di Salvatore Farina, ed era una madre preziosa pei suoi figli. Fu la gioia dei suoi giovani anni, e sarà l'incancellabile dolore de' suoi anni futuri.

M. T. V.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 7, *ore 7,25 pom.*

Oggi sono state celebrate le esequie alla baronessa Edvige Keudell. La cappella dell'ambasciata era parata a lutto. In mezzo sorgeva una bara ricoperta di corone e di fiori.

Erano presenti il barone Keudell e gli altri membri della famiglia.

Un sacerdote lesse le preci in tedesco. I salmi furono cantati con accompagnamento d'organo.

Assistevano alla funebre cerimonia le Case dei sovrani, i ministri, il corpo diplomatico completo, tutti in uniforme, parecchie signore dell'aristocrazia romana, il barone Blanc, segretario generale, il comm. Malvano, direttore generale al Ministero degli esteri, il cav. Peiroleri, direttore generale dei Consolati, e la colonia tedesca.

Terminata la funzione, gli invitati presentavano le loro condoglianze all'ambasciatore Keudell, il quale stringeva a tutti, commosso, la mano.

La salma parte stasera diretta a Berlino.

Ore 8,45 pom.

Il *Fanfulla*, nel suo numero d'oggi, afferma che aumenta la probabilità della nomina del conte Corti all'ambasciata di Parigi.

Il conte Tornielli lo sostituirebbe all'ambasciata di Costantinopoli.

— Il ministro Acton è partito per Napoli.

— Nulla è ancora stabilito circa la nomina del segretario generale della Banca Nazionale.

— L'*Italie* d'oggi smentisce la notizia che si tratti di stabilire la legazione Vurtembergheise in Vaticano.

AGENZIA STEFANI.

Roma, 7. — Alle ore 5 si fecero le esequie solenni nella cappella dell'Ambasciata germanica per la baronessa Keudell. Vi assistevano la Casa militare del Re, le dame e i cavalieri d'onore della Regina, i Ministri, il Corpo diplomatico, gli alti funzionari del Ministero degli esteri, la colonia tedesca e molte signore. La salma parte stasera per Berlino.

Costantinopoli, 7. — Assim rispose all'agente bulgaro ignorare l'aumento delle truppe; se ne informerà. Però la Bulgaria non deve meravigliarsi che la Porta prenda delle precauzioni, a causa dell'agitazione dei paesi limitrofi.

Firenze, 7. — Il Re del Wirtemberg arriverà a Roma il 12 corr.

Costantinopoli, 7. — Assicurasi che le sei grandi Potenze si sono accordate sulle modificazioni da introdursi nella legge finanziaria, votata dalla Camera dei notabili egiziana. La Porta finora non fu chiamata ad intervenire nella questione, ed ignorasi se lo sarà poi.

Roma, 7. — È giunto Christich, ministro della Serbia incaricato di presentare al Re d'Italia le lettere del Re Milano annunzianti l'assunzione del titolo regio.

CORRIERE DEL GIORNO

ANTISEMITISMO.

Un dispaccio da Vienna, 5, reca:

L'antisemitismo comincia ad agitarsi seriamente.

Lunedì fu tenuta una radunanza nella Leopoldstadt; parecchi oratori inveirono contro gli ebrei e furono applauditissimi.

Iersera ebbe luogo un'altra numerosa radunanza operaia di spiccato carattere antisemitico.

Vi assistevano oltre 600 persone.

Le invettive contro gli ebrei determinarono il commissario a sciogliere la radunanza.

Vi furono proteste, e ne derivò uno scandalo gravissimo.

Dovettero intervenirvi le guardie a disperdere i mitingai sulla strada.

Si preparano nuovi *meetings*.

E dalla Russia non sono più consolanti le notizie.

I dispacci dei giornali viennesi da Odessa, Varsavia, Kief ed altre città della Russia dicono che il Governo teme nuovi eccessi contro gli ebrei durante le feste di Pasqua. Si prendono dappertutto delle misure di precauzione.

LETTERE MILANESI

IL RIPOSO FESTIVO

L'Associazione costituzionale.

Cantoni e la vinificazione.
Monumenti a Lanza ed a Medici.
Teatri.

Milano, 7 aprile.

(S.) — Già vi scrissi alcun che sulla propaganda che da tempo si fa in Milano per ottenere ai commessi di commercio ed agli operai il riposo festivo. Fu istituito a tale scopo un Comitato presieduto dal cav. Coglio, il quale da 12 anni persevera nel suo proponimento, senza per anco essere riuscito a nulla di pratico. Segno evidente che il riposo festivo ha molti e non lievi ostacoli da superare.

L'altro ieri egli tenne una conferenza trattando il suo argomento prediletto dal lato storico, igienico e morale, dimostrandolo giusto, utile, necessario. In conclusione si deliberò di ravvivare con ogni mezzo possibile la propaganda e di chiedere al Parlamento una legge che sanciasi il riposo festivo.

Una delle più stringenti ragioni addotte dal conferenziere consiste nel credere che i commessi e gli operai si varrebbero del riposo festivo per dedicarsi allo studio, agli esercizi ginnastici, a frequentare i musei, i pubblici istituti, ecc. ecc. Qui mi casca l'asino. Non è a dubitarsi invece che i luoghi più frequentati sarebbero le bettole? Eppoi, quanti operai di negozi vi sono che ricavano il loro maggior lucro dai dì festivi? E le tipografie dei giornali? Insomma, la questione è spinosa, ma giova sperare che si giunga a conciliare i vari interessi dei padroni e degli operai con reciproca soddisfazione.

***

Ieri sera l'Associazione costituzionale tenne la sua prima adunanza dopo l'elezione del nuovo Consiglio direttivo.

Il dott. Strambio, presidente, pronunciò un lungo discorso consistente che, per fortificare l'opera del partito, non fa bisogno cercare alleanze con altre Associazioni, ma ottenere il concorso di quei numerosi cittadini, i quali, concordando con noi in massima, si tengono lontani dalle lotte della politica. »

Come vedete, coloro che speravano tuttavia nel fusello, hanno avuto la riconferma che le loro speranze erano proprio malfondate.

***

Chi desiderasse inebriarsi di ottimo vino, non ha che andare alle conferenze che il professore Cantoni tiene, nella sede della *Società operaia*, sulla vinificazione, in cui la dotta parola del professore è religiosamente ascoltata da un nugolo di agricoltori e di enologhi che prendono appunti... forse per continuare a fare il vino a modo loro.

Anche la cittadinanza milanese concorrerà largamente alla sottoscrizione per i monumenti da erigersi a Giovanni Lanza in Casale Monferrato ed al generale Medici qui in Milano. A tale scopo anche l'Economato municipale si è incaricato di ricevere le offerte, e la consueta larghezza dei Milanesi non si smentirà certo in quest'occasione, trattandosi di un tributo di affetto e di riconoscenza alla memoria di due benemeriti italiani.

***

Coll'ultima del *Simon Boccanegra* si è chiusa, mercoledì, l'infausta stagione della Scala, che ha ben poco contentato il pubblico e niente affatto l'impresa, la quale ci ha rimesso circa un 70 mila franchi, pagando tutti fino all'ultimo centesimo. Ma è tanto sicura di riprenderli, che lunedì venturo firmerà col Municipio il contratto per l'anno entrante.

***

Ai Manzoni, terminata con sufficiente fortuna la quaresima, si aprirà domani la stagione di primavera con la *Mignon*, protagonista la Ferni-Germano, che è veramente una *Mignon* impareggiabile.

L'impresa Carozzi non si sgomenta e continua a spendere senza mai intesi risparmi, certa che il buono spettacolo dà il buon guadagno.

DELIBERAZIONI

DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di giovedì 30 marzo 1882.

Affari della Provincia.

1. Prese atto della situazione dei conti al 25 marzo 1882.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli elenchi N. 58 (esercizio 1881) e N. 13 (esercizio 1882), e prese atto delle proposte per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Autorizzò la spesa per provvista di oggetti di cancelleria indicati nella richiesta N. 7, Mod. *B*.

4. Prese atto delle richieste fatte a nome del Ministero del Tesoro, dall'Intendenza di finanza, con lettere 20 e 23 corrente mese, N. 12953 e 13171, pel pagamento delle quote provinciali per l'anno 1882 in L. 166,700, per la costruzione della ferrovia Ivrea-Aosta, ed in L. 20,125 per quella Bra-Carmagnola.

5. Autorizzò la Società concessionaria della tranvia Torino-Carignano a stabilire un nuovo scambio presso la borgata Lingotto, mediante l'osservanza di determinate condizioni.

6. Approvò il capitolato per l'appalto delle opere da eseguirsi a cura e spese del capoluogo di mandando aprirsi la prescritta licitazione.

7. Aggiudicò al miglior offerente nella licitazione privata la coloritura delle persiane del palazzo in piazza Castello, occupato dalla Prefettura e dalla Provincia.

8. Autorizzò la vendita a trattativa privata dei mobili ed oggetti diversi in ferro e ghisa fuori uso, esistenti nei magazzini della Provincia.

9. Autorizzò la spesa, non eccedente le L. 70, richiesta dal vice-conservatore del vaccino, per la provvista di vaccinifari, senza pregiudizio delle risoluzioni di massima che al proposito siano del caso.

10. Autorizzò il pagamento delle indennità di manutenzione per le traverse seleiate dovute rispettivamente ai comuni di Exilles, Bussoleno e Sant'Ambrogio, con diffidamento a quest'ultimo, che ove non adempia regolarmente agli obblighi suoi in ordine ai lavori di manutenzione, verrà provveduto d'ufficio a termini di legge.

11. Autorizzò il pagamento a saldo dei lavori di deviazione di un tratto d'alveo al canale di San Giorgio e di costruzione di un nuovo ponte in muratura sul medesimo lungo la strada provinciale Torino-Milano; nonchè la restituzione della cauzione prestata a garanzia dell'appalto, previe le formalità volute dall'art. 380 e successivi della legge sulle Opere pubbliche.

12. Deliberò sulla vertenza coi fratelli Braida-Bruno di Gravere, per opere indebitamente costruite a fianco della strada provinciale Susa-Oulx.

13. Autorizzò il signor Rovei Luigi a coprire un tratto del fosso costeggiante la strada provinciale Torino-Lanzo per accesso ad una sua proprietà mediante l'osservanza delle prescritte condizioni.

14. Autorizzò il pagamento del sussidio di L. 350 accordato al Consorzio della strada Airasca-Villafranca per le opere di arginatura al torrente Pellice.

15. Autorizzò il pagamento delle pensioni dovute pel 2º semestre 1882 pei maniaci poveri a carico della Provincia.

16. Ammise 6 maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia, ed uno col concorso di L. 150 a carico della famiglia.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari.

17. Nuovi locali per gli uffici della Sotto-Prefettura, ed alloggio del sotto-prefetto in Ivrea.

18. *Cornaux-Pré St-Didier* — Strada consortile — Istanza dei Comuni pel miglioramento della viabilità provvisoria.

19. *Grosso-Corio* — Strada obbligatoria — Istanza del Comune di Corio perchè venga aggiunto quello di Grosso ad adempiere prontamente agli obblighi suoi in ordine alla manutenzione di detta strada.

20. *Orbassano-Bruino* — Strada consortile — Conto delle spese del 1881.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 8, *ore 10,20 ant.*

Il signor Frémy è partito di Roma, essendosi il Papa rifiutato di riceverlo onde accettare 200,000 lire per l'obolo di S. Pietro.

— Il dottor Antonio Del Vito è nominato ministro della Repubblica Argentina a Roma.

— Il principe Assano è nominato ministro del Giappone a Roma. Giungerà in Italia il 15 giugno.

— Il ministro Magliani presenterà il progetto di legge per la perequazione fondiaria alla prossima riapertura della Camera.

Intanto presto sarà pubblicato il regolamento per l'esecuzione del catasto modenese. Questo servirà d'esperimento per l'opera necessaria del catasto generale.

Nota. — Questo esperimento del catasto modenese fu da noi primamente patrocinato in un articolo: *Perequazione dell'imposta fondiaria*, pubblicato nel n. 43, al quale rimandiamo i nostri lettori, lieti che esso abbia trovato adesioni ed ascolto nelle sfere ufficiali.

MOVIMENTO NEL PERSONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

ROMA, 8, *ore 10,20 ant.*

Il *Bollettino ufficiale* del Ministero della pubblica istruzione reca le seguenti disposizioni:

Castelli, capo-divisione, dalla seconda è promosso alla prima classe.

Nisio è nominato capo-divisione di seconda classe alla divisione per l'insegnamento tecnico.

Rivera, capo-sezione, è nominato capo della divisione per la istruzione primaria.

Giacchi, capo-sezione, è nominato ispettore centrale.

Dogliotti e Magini, capi-sezioni, dalla seconda sono promossi alla prima classe.

Ravà, Fiorelli, Pozzi, Pagnis e Tirabelli, segretari, sono promossi capi sezioni di 2ª classe.

Colombo, capo sezione, è nominato provveditore agli studi della provincia di Como.

Errante, capo sezione, è nominato direttore della segreteria dell'Università di Palermo.

Chiocca, segretario, è nominato direttore della segreteria dell'Università di Bologna.

— È aperto, fra i vice-segretari un concorso a cinque posti di segretario vacanti.

AGENZIA STEFANI.

Cairo, 7. — Un decreto del khedive riduce il tasso dell'interesse legale, attualmente del 12 0/0, al 9 0/0 sugli affari commerciali e 7 0/0 sui civili.

Algeri, 7. — La colonna francese raggiunse Bu-Amma al sud di Figuig, e la disfece completamente. Catturò il convoglio e 26 delle sue donne; uccise o fece prigionieri quasi tutti i combattenti. Bu-Amma riuscì a fuggire.

— **Borsino.** — 7 aprile 1882. — Ieri non ci fu Borsino, oggi sì, ma cosa se non al fosse; risultato nullo.

Apertura della Borsa di Parigi sostenuta 84, 83 85, 118 20, 90 50.

I secondi corsi per l'Italiano furono 90 45, 90 40.

In Borsino, come già dicemmo, gli affari furono nulli.

I prezzi nominali di cui abbiamo fatto far cenno sono:

Rendita fine corr. 92 85, 92 80.
Id. per contanti 92 55, 92 50.
Mobiliare 868 a 868
Banca Torino 774 a 772
Unione Banche 341 1/2 a 340 1/2
Giunge la chiusura ufficiale:
84 25, 83 92, 118 32, 90 50.
A Londra oggi si faceva festa, ed avevano ragione.

Borsa Ufficiale, 8 aprile 1882 — Consolidato 5 p. 0/0. C. del matt. in cont.

Media d'ufficio 92 55

Oro da 20 59

CAMBI	da	a	da	a
Francia	102 55	102 85	—	—
Svizzera	102 50	102 80	—	—
Londra	—	—	25 72 1/2	25 80
Germania	—	—	125 1/4	125 3/4

— **Cronaca.** — 8 aprile 1882. — Parigi ieri ebbe, all'opposto di quello che succedeva da noi, il buon senso di non tenere la riunione di Borsa della sera, quindi non abbiamo da segnare nessun corso del Boulevard.

Del resto la chiusura ufficiale da noi data ieri sera non poteva essere più significativa.

Essa dava ragione a quello che dicevamo il mattino, cioè che la speranza non soddisfatte riprendono con maggiore vivacità, ed oggi, quantunque sabato, giorno di realizzazioni, ritenemmo che i corsi di chiusura non saranno meno fermi.

La tranquillità che regna nel mondo politico, l'abbondanza del denaro che cerca convenientemente impiego, ed i prezzi moderati di tutti i valori di nessun arra di miglioramento su tutta la linea.

Ore 12.

Ben inteso che quello che scriviamo qui sopra vale per Parigi. Da noi la Rendita è il solo valore che segna quella Borsa. Oggi il fine mese si trattava da 92 85 a 92 90, per contanti 92 55 a 92 60.

I valori invece sono per la maggior parte offerti.

Banca Nazionale 2270 a 2265
Mobiliare 869 a 867
Banca Torino 773 a 771
Banca Milano 610 a 605
Cartiera 432 a 428
Tiberino 302 a 302
Unione Banche 341 a 340 1/2
Credito Torinese 316 a 314
Banco Sconto 390 1/2 a 390
Tabacchi 778 a 775
Ar. Merid. 470 a 469

ESTERO

IL BILANCIO DEGLI ESTERI
E LA POLITICA TUNISINA
DELLA REPUBBLICA FRANCESE

Per saperci regolare noi, e per apprendere le intenzioni dei nostri vicini e dei nostri competitori all'estero, conviene esaminare i mezzi di cui intendono disporre, esaminare i loro bilanci esteri.

Badiamo al bilancio degli esteri della Repubblica francese.

Il bilancio del Ministero degli affari esteri è fissato per l'esercizio del 1883 a 14,416,200 lire. I crediti ammessi per l'esercizio 1882 ammontavano solo a lire 13,833,300. Le spese di questo Ministero sono dunque accresciute di 582,900 lire.

La maggior parte di questo aumento è portato dalle « spese di servizio delle residenze all'estero, » le quali sarebbero elevate da lire 2,023,100 a lire 2,340,100, con un aumento di L. 323,000. Di questo aumento, L. 250,000 provengono dall'applicazione delle leggi del 29 dicembre 1880 e 29 giugno 1881 in favore delle stazioni in Oriente. Il bilancio del 1882, preparato prima che quelle leggi fossero state votate, non aveva potuto tener conto delle loro conseguenze finanziarie: alcuni crediti supplementari vi provvederanno per il corrente anno. Ma per il 1883 occorreva che il bilancio le comprendesse nelle previsioni.

L'aumento speciale nelle stazioni dell'Oriente non è la sola prova delle intenzioni del Governo francese, che sogli immensi sacrifici già fatti per accrescere l'influenza sua nel Mediterraneo, coordinandovi gli scali d'Oriente, mira a fare di questo mare un lago francese.

Parimente la creazione di un Consolato a Tunisi e dei vice-Consolati a Diarbekir e a Gabes necessiteranno un supplemento di spesa di L. 17,000.

La creazione di questi Consolati accresce il significato di quel che dicemmo sopra. Eppoi si aumenta la spesa di un nuovo Consolato a Tunisi e non si scema quella dell'antico Consolato convertito in Ministero residente: non si vuol dunque recedere davvero?

Anche la celebrazione della festa nazionale del 14 luglio ha cagionato all'estero spese che sono salite lo scorso anno a circa 51,000 fr. Conveniva inscrivere questa passività nel bilancio onde evitare che comparisse poi sotto la forma di crediti supplementari.

Così all'influenza materiale si cerca aggiungere eziandio l'influenza e il prestigio morale di queste celebrazioni teatrali.

Il secondo capitolo, che presenta l'aumento più forte dopo quello di cui abbiamo parlato, è consacrato al « trattamento degli agenti politici e consolari. » I crediti sarebbero portati da 8,186,500 a 8,324,500 lire, con un aumento di 138,000. Si tratta specialmente di regolarizzare diversi crediti accordati sia per la creazione di vice-Consolati in Siria ed in Arabia, *sia per lo stabilimento della Posta in Tunisia.*

Come si vede il bilancio è assai largo nello spendere per tutto ciò che serve a consolidare l'influenza francese nella Tunisia.

Del resto che la Francia pensi a stabilirsi permanentemente in questa contrada è dimostrato, se fosse ancora bisogno, dal linguaggio stesso dei giornali più moderati e più seri. I *Débats*, per esempio, non si nascondono per nulla quello che resta a fare in Tunisia per consolidare il protettorato e l'annessione francese: « per far cessare il brigantaggio — così dicono — e per ridare prontamente le rivolte, che poi ebbero scoppiare, bastierà far qualche modificazione nella composizione dell'esercito d'occupazione, aumentandone, nella misura possibile, l'effettivo dei corpi speciali abituati al clima dell'Africa e capaci di portarsi, con una estrema rapidità, sui punti più minacciati.

« Certamente un importantissimo risultato si sarà ottenuto il giorno in cui il mantenimento dell'ordine materiale sarà assicurato nella Tunisia; ma il protettorato francese non avrà tuttavia compiuto che la metà del suo scopo. Resteranno da organizzare le finanze, la giustizia e l'amministrazione della Reggenza. »

Però nonostante l'influenza e la padronanza che la Francia debbe assicurarsi in Tunisia, il giornale francese ammette che vi siano anche degli interessi abbastanza seri delle altre nazioni. È notevole in questo senso il seguente linguaggio:

« Noi non dobbiamo farci alcuna illusione sulla gravità di questi problemi. *È impossibile modificare il regime finanziario attualmente in vigore senza entrare in trattative con una Commissione internazionale, nella quale l'Inghilterra e l'Italia siano rappresentate. Dall'altra parte non si possono creare nuovi tribunali senza toccare i capitolati, vale a dire i privilegi che non solamente il Gabinetto del Quirinale, ma l'Austria ancora, l'Inghilterra e la Spagna difenderanno con tenacità.*

« In tali condizioni non si agirà mai con troppa prudenza. Ma è soprattutto cosa importante sapere ciò che si vuole, e, allorchè sarà adottato un piano di riorganamento per la Tunisia, proseguirne l'esecuzione con tutta la fermezza necessaria. »

Se la fermezza dei Governi italiano ed inglese è già riuscita ad ottenere quelle affermazioni così precise dal Governo francese, se questo dalla condotta di quei Governi ha già dovuto ammettere questa impossibilità di riorganizzare finanziariamente e amministrativamente la Tunisia senza il concorso dell'Italia e dell'Inghilterra, bisogna pur dire che molto ha fatto la diplomazia di questi Stati. Noi per parte nostra, mentre ce ne congratuliamo col nostro Ministero, e specialmente coll'on. Mancini, vogliamo incoraggiarli a persistere nella dignitosa riserva e difesa dei nostri diritti come finora si è fatto.

Badiamo però ad una cosa: non tutti i politici francesi la pensano a questo modo; e se anche di questo parere fosse il Freycinet, crediamo ch'egli abbia molto a combattere con l'oltracotanza di certi personaggi che de' giusti diritti altrui non sanno rendersi facilmente ragione.

Del resto il nostro Ministero tenga d'occhio e faccia tener d'occhio certa stampa officiosa che all'estero, e in Francia specialmente, è incaricata di formare una effimera *pubblica opinione.*

A questo proposito, tornando al bilancio degli esteri della Repubblica, sarà bene notare che il capitolo delle « indennità e soccorsi » sarebbe accresciuto da 130,150 a 230,500 lire a causa dell'insufficienza del credito fissato fin qui in questo capitolo, per cui una parte dei *fondi secreti* ha dovuto essere stornata, gli scorsi anni, per questo servizio.

Il bilancio del 1883 ha dovuto correggere queste irregolarità; e frattanto, lasciando la porta aperta al passaggio dei fondi secreti, ha accresciuto anche nel bilancio degli esteri il capitolo di certe « indennità e soccorsi » da servire anche ai famosi giornali *Al-Bassir* ed ai famosi incartamenti *Bothlos.*

ITALIA

I Congressi penitenziari internazionali.

La riforma penitenziaria, dal giorno in cui Cesare Beccaria gettò il primo grido in quel suo libricino, il quale ha destato l'ammirazione del mondo civile, occupa seriamente la opinione pubblica e attira l'attenzione dei Governi, poichè si collega cogli interessi più vitali, colle stesse condizioni morali della nazione.

Tuttavia l'importante questione non si può dire ancora risolta. Molto in essa si è fatto durante quest'ultimo trentennio, ma molto ancora rimane da compiere.

La questione è una nel suo complesso; ma — come tutte le grandi questioni sociali — si suddivide in un'infinità d'altre minori, intorno alle quali le opinioni sono diverse e talvolta in aperta collisione. Si studiano sempre, e con differenti criteri, i problemi della deportazione, delle colonie agrarie, del sistema cellulare continuo o discontinuo e del progressivo, dell'istruzione nei penitenziari e via dicendo. E di taluni di codesti problemi, coll'esperimento, si è giunti per avventura quasi alla soluzione; taluni altri invece rimangono tuttavia insoluti e pongono in discordia fra i penalisti, fra i legislatori.

A ogni modo, tutti coloro che o per ufficio o per amore della umanità e della scienza coltivano le discipline penitenziarie, hanno in animo di dare basi ampie e sicure alla grande riforma, per modo che essa sia l'espressione migliore dello spirito umano e civile dei tempi nostri. Tutti o quasi tutti convengono nel pensare che la pena non tanto deve essere la vendetta feroce e improvvida della società offesa, quanto un mezzo di difesa per gli onesti e un modo di correzione per i colpevoli. Inoltre i Governi si studiano di far sì che la sciagurata popolazione delle case di pena, nel mentre deve costare il meno che sia possibile alle finanze dello Stato, rechi un qualche giovamento alla economia generale del Paese non meno che a se stessa.

***

Dinanzi a questione sì grossa, la quale interessa vivamente in egual grado o per le medesime ragioni tutte quante le nazioni civili, era naturale che, per il dibattito dei pareri e la confutazione delle varie scuole, sorgesse l'idea dei congressi internazionali.

I primissimi comizi radunati per gli studi penitenziari furono quelli di Francoforte S. M. e di Bruxelles negli anni 1846-47 e 1857; ma non ebbero guari importanza, nè risultati d'ordine generale pratici e duraturi.

Così che si può dire che il primo vero congresso penitenziario internazionale fu quello radunato a Londra nell'anno 1872 e al quale presero parte i delegati ufficiali di tutto il mondo civile.

L'influenza di quel Congresso fu veramente straordinaria, quantunque — come nota argutamente il nostro Beltrani-Scalia — i congressi non siano fatti apposta per dare risultamenti immediati. Sì, certamente, i congressi giovano al progresso delle idee, allo sviluppo razionale di quelle riforme che toccano intimamente gli interessi generali della società; ma giovano quasi per via indiretta, o, dice il citato criminalista, « servono anzitutto ad avvicinare gli uomini che coltivano i medesimi studi, che lavorano alla soluzione dei medesimi quesiti, che vogliono raggiungere il medesimo scopo; e da questo avvicinarsi, da questo conoscersi, dalle relazioni amichevoli che si contraggono, nasce quell'aiuto reciproco, quello scambio d'idee e di documenti che sarebbe difficile e forse impossibile conseguire altrimenti. »

Il secondo Congresso penitenziario internazionale si raccolse l'agosto del 1878 a Stockolma, coll'intervento di delegati (erano duecento settantasette) e sotto l'alto patrocinio del Governo e del re Oscar II di Svezia, il quale ebbe a manifestare la sua soddisfazione nel vedere la capitale del suo regno fatta sede di un congresso a cui prendevano parte tutti gli Stati del mondo civile.

L'Italia aveva mandato a quel Comizio sei rappresentanti, fra i quali Martino Beltrani-Scalia, ispettore generale al Ministero dell'Interno.

Il Congresso di Stocolma — scriveva in un suo breve cenno il Beltrani — ha raggiunto pienamente lo scopo ed è a sperare che i risultati promessi saranno efficaci e duraturi.

Alla seduta inaugurale l'on. presidente, il ministro degli affari interni Björnstjerna, dichiarava di vedere, nel grandissimo numero di delegati ufficiali convenuti a Stocolma, la « prova evidente dell'interesse che i Governi annettono alla questione carceraria; » poichè sventuratamente, come egli diceva, i delitti vi saranno sempre finchè non sia mutata la natura umana, così era da augurarsi che gli sforzi di tanti uomini competenti potessero riuscire ad additare i mezzi come diminuirne il numero, combatterne la frequenza, ed avviare i giovani sulla buona via, salvandoli da quella del vizio e della prigione. »

Nella stessa seduta dell'assemblea generale il dottor Wines esponeva in riassunto i risultati ottenuti nella questione della riforma penitenziaria dal Congresso di Londra in poi; e, facendo l'enumerazione dei progressi fatti nelle varie nazioni, toccava anche dell'Italia, dove l'istituzione delle colonie agricole ha molto contribuito a mantenere la buona disciplina negli altri luoghi di pena, nonchè a rinvigorire le forze fisiche dei condannati, e dove la scuola delle guardie carcerarie si può dire un vero modello.

Quando raduneremo in Roma il terzo Congresso penitenziario — disse allora presso a poco così il dottor Wines — si avrà campo di meglio valutare gli sforzi che fa l'Italia per la riforma delle sue carceri, e la questione dei detenuti potrà formare argomento di studi utilissimi anche sotto il punto di vista pratico per il concorso di delegati appartenenti alle amministrazioni di diversi paesi.

E il Beltrani-Scalia nel suo breve cenno sul Congresso scriveva: « In Roma, non più tardi del 1883, avrà luogo il terzo Congresso penitenziario internazionale; in Roma converranno da tutte le parti del mondo delegati ufficiali e cultori delle discipline penali e penitenziarie, attirati dal nome della grande città, alla quale si lega la storia dell'incivilimento. » E aggiungeva parergli superfluo dire quale debba essere, in quell'occasione, il compito nostro.

***

Ora il Comizio di Roma è annunziato; e si comincia a discutere del modo con cui dovrà radunarsi e delle persone che vi prenderanno parte.

A questo proposito già un cortese duello si è impegnato fra il Beltrani-Scalia, ispettore generale al Ministero degli affari interni, e Carlo Lucas, membro dell'Istituto di Francia. Quest'ultimo disapprova la deliberazione presa contro le Commissioni miste dalla Commissione internazionale riunita nell'ottanta a Parigi, la quale ha l'incarico di preparare il programma dei lavori del prossimo Congresso. Scrive che i congressi comprendono due elementi, chiamati l'uno col nome di elemento libero, l'altro d'elemento officiale, rappresentanti, in ogni paese, il primo, la scienza e la pubblica opinione, il secondo, l'amministrazione penitenziaria e la sua burocrazia.

Il Lucas crede che l'alleanza e il buon accordo di questi due elementi siano di sommo ed evidente interesse per la riforma. Da principio i congressi penitenziari internazionali si composero del solo elemento libero; e nè pur questo — secondo l'illustre penalista francese — andava bene. Ora perchè l'elemento officiale dovrà sovrachiare l'elemento libero, quando la scienza ha pur diritto di mandare i suoi rappresentanti?

E a sostegno di codesta sua opinione il Lucas adduce ragioni validissime.

Martino Beltrani-Scalia risponde: « Riconosco anch'io la necessità di riunire gli *uomini di scienza* e gli *uomini di pratica*; ma sono convinto che in questa opinione non si troveranno oppositori. Avvegnachè nessuno più crede che gli uomini di scienza e gli uomini di pratica siano esseri estranei gli uni agli altri, destinati a percorrere due parallele senza giammai incontrarsi: e dacchè le scienze, una dopo l'altra, sono passate dal campo dell'empirismo nel campo sperimentale, convergendo tutte più o meno direttamente in un unico e grande scopo sociale, quelle due parallele sono andate avvicinandosi in guisa che ormai formano una linea sola. »

E anche il Beltrani-Scalia, nella lettera che egli scrive in risposta al Lucas, giustifica il parer suo con numerose e forti ragioni.

Noi non sentenzieremo in merito della questione, essendoci bastato accennarla.

E, poi che è tempo, finiremo soltanto augurandoci che — ancorchè siano divisi su questo punto i pareri e qualunque sia stata la condotta della Commissione internazionale di Parigi — possa il Congresso di Roma segnare un passo avanti su quello già importante di Stocolma e « raccogliere intorno alla stessa bandiera quanti sentono per la scienza — e pel progresso — quel culto sincero che soffoca e vince ogni altro sentimento. »

Una sospensiva.

La parola sarà un barbarismo; ma è espressiva, ammessa ed accolta necessariamente nel mondo politico: ed usiamola anche noi liberamente.

La sospensiva riguarda la cosidetta fusione dei partiti liberali predicata anni fa, tentata ultimamente e inutilmente ancora.

Un pochino autori della proposta di questa fusione fummo noi, ma in epoche, in momenti e in condizioni assai divorse dalle presenti: la proposta e il concetto nostro era legittimato da mille cause, ispirato dalle migliori intenzioni. Tant'è: ottenne adesioni numerose di uomini politici e di pubblicisti, e s'aprì la strada.

Ma sulla strada aperta s'avanzò, camminò, trottò, corse di galoppo e ci vinse la mano. Quel concetto corre ancora, mentre noilo vediamo ormai tanto trasformato e svisato da dover riconoscere che non è più ammissibile; onde anche noi domandiamo la sospensiva della sua traduzione in fatto.

Si è primamente parlato della fusione dei partiti liberali fin da tre o quattro anni addietro; allora la Sinistra si dilaniava e pareva consumarsi in discordie intestine; poco era il lavoro fatto, poche le promesse mantenute; e allora, se brutto il presente, peggiore si annunziava l'avvenire. Lo sfacelo della maggioranza pareva inevitabile.

Il peggio era che se la Sinistra era travagliata da dissensi, la Destra correva, per la via opposta, la stessa sorte.

In quelle condizioni a riparazione dei partiti dissolventi e dissoluti, si intuonò il: *Raccogliamoci!* Si invocò l'energia di un uomo imparziale ed indipendente, di un patriota onesto, di un personaggio che alle doti del carattere unisce l'ingegno di saper fare, l'autorità di poter fare.

Quell'uomo titubò, tentennò, non corrispose all'aspettazione di tutti, non ebbe il coraggio di afferrare la bandiera innalzata, e di rispondere risoluto: *Eccomi!*

Un tentativo lo fece più tardi in tempi assai più inopportuni; nulla era preparato, non gli animi, non gli amici; meno che meno il programma.

Quindi la conciliazione e la fusione non ebbero seguito, caddero; caddero necessariamente.

Ma la prima voce che implorò la fusione e che ad unica salvezza della cosa pubblica domandò la trasformazione dei partiti e la consociazione degli elementi migliori di Destra e Sinistra, quella voce ebbe un effetto. Il tentativo del Sella, sebbene tardo e inopportuno, lo confermarono.

La Sinistra vide la necessità di riunirsi, comprese che era tempo di lavorare e la sua caduta era inesorabile e ignominiosa. E la Sinistra in supremi momenti si raccolse; fece anche sacrifizio di uomini influenti, e riuscì a risultati insperati, e inspirabili a chi aveva badato ai dolorosi principii.

Noi non rifacciamo l'elenco dei lavori compiuti dalla Sinistra. I nostri lettori il conoscono: essi sono tali certamente da onorare il Parlamento e la maggioranza che li ha compiuti.

Ma la Destra anche innanzi a questi risultati, anche dopo riconosciuta la propria impotenza, non ha voluto cedere.

Parlando oggi di trasformazione dei partiti, dopo le opere compiute dalla Sinistra, si può appena intendere questa trasformazione o questa fusione nel senso che gli uomini di Destra di buona volontà e di retta coscienza riconoscano il bene fatto dai Governi di Sinistra, si avvicinino a questo partito e gli prestino il loro leale concorso, onde la Sinistra, appoggiata e accresciuta da questo nuovo elemento, trovi la forza e il coraggio di potersi epurare di elementi non abbastanza congeneri, di inoltre un po' clerogenica ad un partito governativo, ma del cui aiuto aveva pur dovuto valersi per vincere sulle opposte fazioni.

Senonchè la Destra non l'intese a questo modo: di una fusione tale si adontò quasi fosse dedizione; disse: — Io son pronta ad unirmi, ma ad un patto, che la Sinistra ammetta la mia superiorità — o quello che non accettò per sè, vinta, preteso dall'altra parte vincitrice — una dedizione.

Così suonarono i tentativi fatti in parecchie città da parecchie Associazioni costituzionali. E a questo modo tali tentativi non poterono, non dovettero riescire; mancavano anzitutto della prima base di un leale accordo: la equità e la giustizia distributiva.

In queste condizioni parlare ancora di fusione oggi è ormai impossibile.

È necessaria la sospensiva; essa si impone, dacchè la Sinistra ha troppo ragione a diffidare della stretta di mano altrui, ha titoli sufficienti innanzi al Paese per bastare a se stessa e non ha nè insuccessi nè colpe sì gravi sulla propria coscienza da domandare perdono agli avversari o da accettarne i patti di dedizione.

La sospensiva si impone dacchè la Destra crede elevare le sue pretese rivolgendo la parola e la censura fino alla Corona perchè la richiami essa; dacchè questa Destra si illude nelle future elezioni generali di poter ottenere nuovi seggi da quel Paese al quale negli ultimi anni non ha dato esempio che di discordie e di debolezze.

È più verosimile che nella nuova Camera si accrescano i radicali ed entrino i clericali. Forse questo nuovo fatto, meglio che l'opera della Sinistra, varrà ad imporre all'una o all'altra parte e consiglierà alla Destra di moderare le sue pretese.

Ma intanto oggi sia pure per la sospensiva. Però sia quella sospensiva che non spinga l'accanimento e l'acrimonia sino al punto di non accogliere isolatamente nel grande partito liberale quei pochi uomini capaci e assennati della Destra che, non come transfughi, ma come buoni amici vorranno riconoscere qualche merito anche nei loro avversari di un tempo e vorranno pronunciare lealmente sul conto di questi un: — Ci eravamo ingannati!

L'ESERCITO ITALIANO.

È stata pubblicata l'annuale relazione del tenente generale Federico Torre, direttore generale delle leve e della bassa forza al Ministero della guerra, sulla leva e sulle vicende dell'esercito. Da questo importante documento togliamo i seguenti dati sulla forza dell'esercito italiano:

Il 30 settembre 1881 gli uomini descritti nei ruoli militari erano:

Esercito permanente	733,712
Milizia mobile	295,081
Milizia territoriale	823,970
Ufficiali di riserva	3,273
	1,856,036

Questa forza trovasi così ripartita:

Esercito permanente.

Reggimenti di fanteria	231,182
Distretti militari	284,007
Battaglioni alpini	16,050
Bersaglieri	47,741
Cavalleria	56,012
Artiglieria	62,844
Genio	17,763
Carabinieri reali	19,837
Scuole militari e riparti d'istruzione	2,707
Compagnie di sanità	5,034
Corpo invalidi e veterani	793
Depositi dei cavalli stalloni	236
Compagnie di disciplina	1,305
Stabilimenti militari di pena	1,901
Ufficiali in servizio attivo, in disponibilità e in aspettativa	12,147
Ufficiali di complemento	2,563
Totale	733,712

Milizia mobile.

Fanteria di linea e bersaglieri	267,087
Artiglieria	22,606
Genio	5,068
Ufficiali	1,978
Ufficiali di complemento	342
Totale	295,081

Milizia territoriale.

Ufficiali	2,159
Truppa	821,811
Totale	823,970

Per avere un'idea più precisa del valore di questa forza, che presenta sui ruoli un numero ingente di uomini, gioverà conoscere sommariamente alcuni dati sul tempo passato sotto le armi.

Nell'esercito permanente propriamente detto si avevano 483,390 uomini, dei quali rimasero sotto le armi: punto 5923; da un giorno a sei mesi 4502; da sei mesi ad un anno 5,016; da uno a due anni 72,207; da due a tre anni 299,808; da tre a quattro anni 10,498; da quattro a cinque anni 16,843; da cinque a sei anni 4378; tutti gli altri per un tempo da sei fino a venticinque anni.

La truppa di complemento dell'esercito permanente contava uomini 235,012, dei quali avevano servito sotto le armi: punto 178,608; due mesi per la semplice istruzione 56,612; da sei mesi ad un anno 399.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 18.

UN MATRIMONIO AI BAGNI

DAL TEDESCO

di F. SPIELHAGEN

CAPITOLO SETTIMO.

(Seguito).

— Vi domando mille scusa, — gli disse finalmente, — ma chi avrebbe potuto supporre che....

— Non lo supponevo neppure io ancor ieri a quest'ora, — rispose Linder sorridendo finemente, — ma questi pini parlano emanano l'amore unitamente al salubre odor di resina, in modo che tutto il bosco ne è saturo. Lo montagne di Venere dev'essere collocata in queste vicinanze, e non sarei molto sorpreso se un giorno o l'altro incontrassi la dea in persona.

— Ciò vi potrebbe capitare assai facilmente, signore, perchè si dice che essa abbia sempre avuto molta tenerezza pei pastori e pei cantori erranti!

— È vero, — rispose Linder, — e non si potrebbe fargliene una colpa. L'amore occupa molto tempo, e chi ne ha di più a sua disposizione di un pastore solitario? L'amore non sa ciò che si voglia e un cantore errante annoia [illegible]! Chi mai è al riparo contro il proprio cuore?

— Colui che non ne ha, caro signore!

— Verissimo, verissimo! Ma non chi ha il cuore ricco! Oh! la ricchezza del cuore, l'abbondanza del sentimento, ecco ciò che ci fuorvia; i sentimenti, ecco ciò che ci fa soffrire i mali che ci travagliano! Perchè, bisogna confessarlo, mio caro amico, è un male doloroso questa esitanza, questi timori, questi affetti continui! Non si possono sposare tutte le donne che ci amano; e parmi che se mi sposa una sola per poi sempre... Ci da scommettere mille contro uno... che essa non era la vera. È una cosa terribile!

— Ma essa! Che ne dice di tutto ciò?

— Essa non dice nulla, e ciò è appunto quanto ha di più bello. Detesto le donne intelligenti, che san tutto, che hanno già provato tutto! No, la signorina Caterina sorride soltanto; supplisce con un silenzio incantevole al difetto di educazione; e torna a sorridere di nuovo come se avesse detto la cosa più spiritosa. È un angelo!

— Ma questa Psiche muta e sorridente non vi parrà un po' noiosa alla fine?

— Impossibile! — esclamò Linder. — Essa non potrà diventare noiosa per me, perchè mi amerà già, e questa è una circostanza che mi par decisiva. In questa noia, che è già scambievole, ho molte ragioni di credere, scorgo, secondo le leggi della teoria dei poli, la possibilità di un'unione felice.

— Non scherzate così fuoco, signore, potreste scottarvi.

— Vi capisco, — rispose Linder, — ma vi assicuro che non scherzo niente affatto, anzi non sono mai stato così serio.

E mi fece un gesto assai fresco somiglia fatto per la circostanza.

— Bravo Linder! — esclamai.

— Non è cattivo, nevvero? E poi mi servirà più tardi se, dal principio, par così dire, le vorrò far capire che tutto ciò era per ridere!

— O per piangere — soggiunsi.

— O per piangere! Diviserassi; se volessi tener tutto per me, sarebbe poco galante. Ma a proposito, per parlar d'altro, ci sarete nella partita d'oggi?

— Sì, ci sarò!

— Io pure; queste partite nei boschi furono inventate apposta per lo svegliato dio dell'amore che ci protegga. A rivederci!

Il poeta mi strinse la mano ed entrò nel Kurhaus, dove eravamo giunti.

***

Naturalmente io corsi subito in cerca di Egberto, che trovai in giardino, seduto all'ombra d'un albero, tracciando linee misteriose sulla sabbia come un dotto matematico di Siracusa.

Gli raccontai quanto m'era accaduto dal momento in cui ci avevano lasciati il giorno prima. La scena dello svenimento col conte che fuggiva e il padre che scampanellava per chieder soccorso lo misi in un furore indicibile; durai una fatica enorme per impedirgli di andarsi a vendicare sommariamente sul conto. Ascoltò con pari interesse, ma con meno pena, il racconto del mio convegno nel Rabenthal malauguratamente interrotto nel momento in cui speravo di far parlare Ellen. Tuttavia erano stati richiamati parecchi punti oscuri. Prima di tutto, essa amava Egberto; quanto ad Egberto, certo per ispirito di contraddizione, negava d'essere amato come se fosse stata un'offesa.

— Te ne prego, — gridò, — non me lo dire neppure! so che è impossibile! Non posso, non voglio nutrire un pensiero che mi pare ingiurioso per quella graziosa fanciulla.

— Allora spiegami che cosa è venuta a fare al Rabenthal. Bisogna pure che avesse una ragione importante per venirci; e questa ragione non può essere che l'amore.

— O piuttosto la disperazione, — gridò Egberto. — La povera cerca invano di difendersi contro il conte, ed è abbastanza naturale che abbia scelto te...

— La mancanza di un altro? Molto lusinghiero per me. Vediamo, Egberto, non è il momento di giuocare a nascondersi. Spiegami come avviene che sappia il tedesco? Perchè si era nascosta con tanta cura questa circostanza? L'americano mi ha esplicitamente assicurato che nessuno della sua famiglia conosce il tedesco!

— Me lo spiego assai facilmente, — rispose Egberto: — egli non sa probabilmente che essa capisce il tedesco; sono in Germania da parecchi mesi; a Baden, a Berlino, che so io, essa l'avrà imparato di nascosto, per divertirsi. Tu vedi bene ch'essa è isolata nella sua famiglia. Forse ha il dono delle lingue; si dice che le signore americane siano servite molto istrutte.

Non mi permisi a parlare dell'ortografia sbagliata del biglietto ricevuto la mattina per mezzo della vecchia; quindi lo estrassi di tasca e glielo tradussi parola per parola.

Egberto volle vederlo e lo guardò severamente come un professore che esamina un tema pieno d'errori. Piegò poi il biglietto e, certamente senza sapere ciò che faceva, lo mise in tasca. Trovai questo moto di uomo distratto assai naturale e richiamai di nuovo la sua attenzione sul fatto che miss Ellen capiva il tedesco.

— Non sta più che da te — gli dissi — di valerti della prima occasione per parlar tu stesso e confessarle il tuo amore. Son contento, del resto, di essere sbarazzato di un ufficio ingrato. Ora non avete più bisogno di me, aggiustatevi!

— Come! vuoi abbandonarmi? — gridò Egberto prendendomi la mani e guardandomi coi suoi occhi così affettuosi e così buoni.

Erano gli stessi occhi con cui mi guardava quando, in collegio, alle nove meno un quarto non aveva ancora cominciato la sua versione latina, ed io lo aiutava a fare il suo compito traducendogli in margine le parole difficili.

Gli strinsi le mani. Passeggiammo nel giardino fino a mezzogiorno discorrendo della festa e delle probabilità che questa poteva presentare d'incontrare miss Ellen.

***

I preparativi erano spinti alacremente. Si era stabilito che si pranzerebbe un'ora prima del consueto.

Tuttavia il numero dei bagnanti fu scarso a pranzo. Alcuni avevano preferito fare una buona colazione anzichè aspettare un pranzo sempre certo. Gli americani erano tra questi. Altri non avevano finito di vestirsi e giungevano all'ultima portata. Per esempio, Linder aspettò inutilmente le signore di Pasterhaus e tentò di scacciare le sue inquietudini mangiando per due. Altri ancora, giunti in tempo, erano di cattivo umore. Fra questi era il circolo inglese, specialmente la signora consigliera Scherwenzel, che non cessava di mormorare colla signora di Binde. Gli occhietti celeste-chiari della signora di Binde lanciavano sguardi ostili al gruppo fedele che circondava la signora Hercule e la signorina Kernbeisser, che rispondeva con frecciate non meno acute. Il dottore Kuhleborn, andando da un gruppo all'altro, si sforzava inutilmente di far ascoltare parole conciliatori.

Avevo studiato abbastanza la società di Tannenburgo dopo il mio arrivo per indovinare a prima giunta la causa di questa irritazione; ma se la mia perspicacia non mi avesse giovato, Linder, che era al corrente di tutto, mi avrebbe informato cortesemente di ogni cosa.

— Ecco la storia, — disse allungando un'ala di pollo. — Per la nostra gita non abbiamo che quattro grandi *chars-à-banc*, la grande vettura scoperta dell'albergatore che è noleggiata dagli americani, il *phaeton* del dottore che non può contenere più di due persone, e qualche carrozza ad un cavallo già accaparrata preventivamente. Nella circostanza ordinaria ciò bastava, ci si aggiustava alla meglio e si sopportavano allegramente le scomodità dei *chars-à-banc*. Ma la visita del duca ha gettato il seme della discordia nella società e questo seme ha prontamente germogliato. Mia suocera — il poeta sorrise — fu offesa della condotta del circolo inglese il giorno in cui Caterina ed Emma subirono l'umiliazione di essere trascurate dal sovrano; perciò ha dichiarato guerra aperta al circolo inglese. Una guerra non meno aperta infierisce tra la mia bionda Caterina e la piccola signora Hercule dagli occhi neri, che, ohimè! non è più mia. Gli allori del circolo inglese hanno tolto il sonno alla signorina Kernbeisser. A furia d'insistere ha ottenuto che le bimbe della *mater pulchra* avrebbero una parte nella cerimonia dell'inaugurazione della pietra; credo che dobbiano spargere dei fiori. La *mater pulchra* comparirà in abito di ninfa boschereccia e reciterà una poesia — scritta naturalmente dalla signorina Kernbeisser. Ora il problema consiste nel non offendere nessuno, mantenendo tutte queste rivalità in tre *chars-à-banc* — il quarto è riservato per la musica. Il genio diplomatico del dottor Kuhleborn avrà un ampio campo per spiegarsi. Guardate come corre da un gruppo all'altro! Oh! ecco le vetture!

Le vetture erano venute a disporsi sulla piazza, davanti al Kurhaus. Nello stesso momento i tre partiti, condotti dai loro capi, si alzarono e mossero con passo accelerato che si mutò presto in corsa, verso le vetture per prenderne possesso. Disgraziatamente entrò in campo un altro partito, il partito dei giovani scapoli e di altri signori che solevan trovarsi insieme al bigliardo e ai birilli e che domandavano anch'essi di stare insieme durante il viaggio. Inutilmente il dottore Kuhleborn spiegò la sua eloquenza per mantenere in vigore l'antica consuetudine di distribuire le signore in numero agli uomini.

I giovani facevano orecchio da mercante; andassero pure altri a sedere vicino a loro, ma essi non scendevano. Non rimasero quindi più che le altre due vetture e bisognava spiccarsi a salire, perchè i cavalli, spaventati da tutto quel trambusto, non volevano star quieti. La signora Hercule, che era molto nervosa, mandava grida acute, i bambini piangevano; il dottore Kuhleborn perdette la pazienza e prese un tono di comando che accrebbe la confusione. La vettura dei giocatori, dove avevamo trovato posto Egberto ed io, si mise in moto. Il carro della musica che aveva oltrepassato l'angolo del Kurhaus cominciò, secondo il programma stabilito, la melodia: *Mann ó dona, mann ó dona mann ätäkel kinona*, con grande disperazione dei cani attirati dal frastuono. Insomma, fu una scena indescrivibile. Il mio ultimo sguardo cadde sopra la grande vettura che aspettava sempre gli americani e sulla signorina Caterina di Pasterhaus che non aveva potuto trovar posto certamente e che al braccio di Linder andava da una vettura all'altra senza che nessuno le porgesse una mano cortese.

(Continua).

La milizia mobile aveva 143,278 uomini, dei quali servirono: da un giorno a sei mesi 29,588; da sei mesi ad un anno 88; da uno a due anni 385; da due a tre anni 113,087; da tre a quattro anni 138.

La truppa di complemento della milizia mobile contava 149,463 uomini, dei quali rimasero sotto le armi: punto 46,830; non oltre due mesi per la semplice istruzione 100,268; da sei mesi ad un anno 2365.

SECONDO CONGRESSO DEGLI ORTI[illegible] ITALIANI.

Il secondo Congresso degli orticoltori italiani, posto sotto il patronato del Duca d'Aosta, verrà inaugurato in Torino il 9 venturo settembre.

Contemporaneamente al Congresso avrà pur luogo la *seconda Esposizione nazionale della Federazione Orticola Italiana.*

Tutti gli studiosi della orticoltura nazionale e dei numerosi problemi attinenti, che pure interessano le industrie e la esportazione, sono invitati a prender parte al Congresso.

Saranno membri effettivi del Congresso tutti gli espositori ed i giurati dell'Esposizione orticola, nonchè tutti coloro i quali ne faranno formale domanda sopra apposita scheda distribuita dalla R. Società Orto-Agricola del Piemonte (Torino, via Doragrossa, n. 5).

I membri del Congresso godranno una riduzione di prezzo sui *trasporti ferroviari.*

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla sede del *Comitato Esecutivo del Congresso*, via Doragrossa, n. 5.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 8 aprile.

LA CHIESA DI SAN SECONDO.

Martedì, 11 corrente, verrà inaugurata con una funzione di una certa pompa, in Torino, una nuova chiesa parrocchiale, quella di San Secondo, nel borgo omonimo.

Noi non ci occuperemo della festa religiosa, questa non ci riguarda. Ma siccome facciam sempre buon viso a tutto ciò per cui Torino s'abbella, siamo contenti di veder finalmente liberata dallo stecconato questa chiesa caratteristica e medioevale, la sola in questa città (escludendo la piccola cappella delle Cappuccine) che si ispiri alla nostra architettura lombarda. Poichè chiese vi hanno da essere, e chiese ci saranno finchè viva un culto, desideriamo che sian belle, ed abbiano, per quanto è possibile, lo qualità d'un monumento architettonico, di maggiore o minor valore. A questo nostro desiderio risponde la chiesa di San Secondo, la quale, per dirla coll'ingegnere G. B. Ferrante, ha il merito di essere e costruzione apparisconte assai e fatta con impegno e con cura. » Essa ha ancora un altro merito, ed è quello di aver portato nella monotonia di Torino architettonica, una nota diversa.

La costruzione di questa chiesa riuscì gradita a non pochi, perchè si ebbe l'infelice idea di destinarla come monumento a Pio IX, dandole così un certo qual carattere politico, che essa non avrebbe dovuto avere, specialmente essendo chiesa parrocchiale, destinata a tutti i fedeli, e quindi anche a quelli che fanno le loro riserve e vogliono avere il loro giudizio libero sul conto d'un papa.

Però, siccome la chiesa doveva costar molto, ed i danari non piovevano come la manna nel deserto, si pensò chiamandola « monumento a Pio IX » di raccogliere maggiori oblazioni per terminarla. — Ma neanche questo non ci riguarda, giacchè noi non vediamo nella chiesa di San Secondo che un lavoro d'architettura.

Tutti coloro che vanno, di quando in quando, in giro per Torino per notare i progressi della costruzione della nostra città, conoscono certamente questa chiesa rossa, tutta a guglie e pinnacoli, circondata in alto da una galleria a colonnine bianche, e sita fra le vie San Secondo e Giobertì, Magenta ed Assietta.

All'esterno essa si presenta come un vasto edifizio a croce latina, al cui braccio maggiore sono addossate due ali di minor altezza, e che porta di fianco, nella parte posteriore, ed innestati come due L, due piccole case d'uno stile omogeneo a quello delle due chiese.

Lo stile della chiesa è, ma interpretato con molta libertà, il lombardo o romanico, quello secondo il quale vennero costrutti il Duomo di Ferrara, la Certosa di Pavia, Sant'Andrea di Vercelli, e tanto altre chiese.

Alla croce latina dell'esterno corrispondono all'interno una lunga navata longitudinale ed una navata più breve trasversale. Lungo il braccio maggiore della navata centrale corrono a destra ed a sinistra due navate minori e più basse.

La facciata è costituita dalla testa della navata centrale e dalle due teste delle navate laterali. A ciascuna delle tre teste corrisponde una porta lavorata in pietra di Sal-

trio. Al disopra della porta maggiore v'è una gran finestra rotonda in pietra di Saltrio decorata con croci in terra cotta e fascie in gire in terra verniciata bianca e verde. Al disopra di questa finestra v'è ancora una croce in pietra di Saltrio.

Il cornicione è in terra cotta, lavorato ad archetti ed ornati d'intreccio. Esso forma il coronamento superiore dell'edifizio e corre all'ingiro tutto intorno alla chiesa.

Caratteristica di questa chiesta è la galleria a colonnine bianche che segue in alto, [illegible] nella facciata, tutta la croce latina. Essa è scavata nello spessore del muro. È nello stile, salvochè, mentre nelle altre chiese essa serve di semplice ornamento, qui essa serve pure ad aprire e chiudere le finestre colorate che illuminano la navata centrale.

Altra caratteristica si è che gli angoli salienti della croce latina portano ciascuno una piccola torre terminata da una guglia che ha sul vertice una stella dorata. Le due guglie della facciata principale hanno la forma di tempietto per ricevere una statua. Alle otto guglie della croce fanno bello accompagnamento sei pinnacoli collocati sulle sporgenze delle parti più basse dell'edifizio e terminati da piccole guglie con punte in bronzo dorate.

Alle navate laterali danno luce finestre rotonde lavorate in terra cotta.

Nel progetto primitivo la chiesa è circondata da una elegante inferriata che va lungo il margine delle vie San Secondo e Giobertì. L'arcivescovo, il quale deve avere un gusto artistico più che discutibile, volle che anche il piazzale anteriore avesse una povera inferriata. Così guastò lo spiazzo, ed il bello sepolto della facciata.

Le porte rientrano nei muri senza le golaine *à coulisse*, ma, particolarità da notarsi, sono portate da quattro ruote che scorrono sopra rotaie fisse al disopra della porta.

Avremo detto dell'esterno tutto quanto occorre quando diremo che i muri esteriori sono in massima ricoperti da una cortina in mattoni ordinari profilati con fascia bianca, mentre le torri, i pinnacoli e i pilastri sono in mattoni a paramento.

Ora passiamo nell'interno

Abbiamo una larga navata centrale, una navata trasversale della stessa ampiezza ed altezza, e due navate laterali più piccole e di minor altezza.

La porta superiore della navata centrale contiene il presbiterio, cioè l'altar maggiore ed il coro, ed è chiusa da una balaustra. Questa balaustra e l'altar maggiore sono in marmi diversi. I muri laterali portano due quadri in mosaico, della Società musiva di Venezia, rappresentanti la gloria ed il martirio di San Secondo. Un'absida, dipinta ad azzurro e stelle dorate, segna la posizione del coro. Essa porta in alto un finestrone rotondo a vetro dipinto.

Ai due capi della navata trasversale vi sono due altri altari in marmo, di uno stile variante fra il gotico, il bizantino ed il lombardo. Altri due altari, sempre in marmo, sono in fondo delle navate minori. Di altri due, che dovrebbero essere eretti lungo queste due navate, non vi sono ancora che le balaustre.

I pilastri che dividono la navata principale dalle laterali sono formati di un fascio di colonne a cordoni, che in parte corrispondono alla nave maggiore ed in parte alle minori. Le colonne corrispondenti alla nave centrale reggono gli archi che dividono la nave nel suo senso longitudinale, e le costole, girate diagonalmente in croce, formano l'ossatura delle volte a crociera.

La chiesa è illuminata dai due finestroni rotondi che sono nelle teste della nave maggiore, da quattro finestre lunghe e terminate ad arco che sono nelle teste della nave trasversale, dalle finestre rotonde che corrispondono alle navi laterali, e dalle lunghe finestre aperte nei muri piani della navata maggiore. È la più chiara delle chiese di Torino. Tutte queste finestre sono a vetri colorati.

Il pavimento è in marmo di varie specie. La chiesa è provveduta di caloriferi e di gas. Manca ancora l'organo, ma il locale per l'organo e l'orchestra è già preparato, ed ha un bel parapetto in marmo.

Gli autori del progetto di questa chiesa sono l'architetto Luigi Formento (che fu già l'autore del progetto per la chiesa valdese sul corso Vittorio Emanuele) e il genero di lui, l'ing. Carlo Maurizio Vigna. Essi compilarono tutti i disegni di distribuzione e decorazione.

Era una chiesa di non facile esecuzione. Tuttavia gl'impresari, fratelli Bozzetti, eseguirono tutti i lavori di muratura e di posa delle pietre e dei ferri con una precisione che soddisfece pienamente gl'ingegneri.

La pittura interna della chiesa fu affidata al cav. Costantino Sereno da Casale. Egli seppe ideare una decorazione sobria, ma armonica, e che risponde assai bene allo stile architettonico della chiesa. La parte puramente decorativa, composta di disegni di natura geometrica, fu da lui affidata al signor Pietro Mareddino. Il Sereno fece le figure della volta e delle pareti, e diede i bozzetti dei cartoni, che furono eseguiti, come già abbiamo detto, dalla Società musiva di Venezia. I dipinti sui vetri sono però opera del sig. Pietro Guglielmi di Torino.

Troppo lunga sarebbe l'enumerazione di tutti coloro che lavorarono ai marmi, ai ferri, agli stucchi, alle dorature, ai legni, ecc. Possiamo però dire che l'esecuzione di tutti i lavori non lascia nulla a desiderare, perchè tutto fu fatto con cura.

Alcune parole sulle iscrizioni.

Le tre che sono scolpite sulle porte della facciata sono del Vallauri. Non ne discutiamo il merito epigrafico. Constatiamo però che, *senza alcun diritto*, fu attribuito al Municipio di Torino ciò che il Municipio non fece, cioè che esso, insieme all'arcivescovo ed ai cittadini, abbia dedicato la chiesa « alla memoria immortale di Pio IX. » Il Municipio diede i danari per una parrocchia, e non per altro, e stabilì il sussidio quando non s'era ancora pensato a far della chiesa un monumento al defunto papa. Le iscrizioni dovevano essere sottoposte alla sua accettazione. Se non lo furono, si fu, non soltanto mancanza di riguardo [illegible]la. Se lo furono, non sappiamo o [illegible]sco abbia potuto permettere una [illegible]zione incisa nel sasso.

Le iscrizioni sugli archi interni della chiesa, e tutte in onore di Pio IX, sono di Vincenzo Laufranchi.

Osserviamo a questi che non è il modo più accondo di rendere a tutti accetta la chiesa il ricordare che Pio IX condannò nel Sillabo le male dottrine, e proclamò nel Concilio Vaticano l'infallibilità pontificia. Nel Sillabo vi sono non poche sentenze che sono la condanna di istituzioni politiche e amministrative del Regno. Si poteva quindi far a meno, specialmente quando si era assistiti da un Municipio, di scrivere sui muri queste gesta papali.

* ***Gazzetta Letteraria.*** — Il numero 14 dell'8 aprile 1882 contiene le seguenti materie:

Alcune poesie di E. Longfellow.

L'Italia all'estero nel 1881 - Cont. - F. Mintutili.

Poesia: *Pro Dulcido* - F. Fontana.

La mamma morta - Bozzetto macabro - Luigi Archiati.

Persecuzione - Guarato Fava.

* **La calata degli stranieri in Italia.** — *XIII Venerdì del Club Alpino Italiano.*

Anche ieri sera convenne nella sala della Scuola torinese del Club Alpino Italiano un pubblico colto e numeroso, del quale vollero far parte alcune gentili signore.

L'egregio cav. Isaia, che nella precedente conferenza di venerdì scorso aveva esaurita la narrazione mitologica, preistorica e dei tempi romani intorno alle calate degli stranieri in Italia per la cerchia alpina del Piemonte, nonchè dei fatti d'arme avvenuti in quello giogaio, riprendeva ieri sera il suo tema per discorrere degli avvenimenti che si svolsero nel periodo medioevale, vale a dire dall'anno 401 dell'èra volgare fino al 1500, avvenimenti di cui furono teatro le nostre Alpi occidentali, specie le valli della Dora Baltea e della Dora Riparia.

Con ordine scrupolosamente cronologico e attenendosi ai limiti topografici fissatisi e correlando di copiosa erudizione, di episodi e di aneddoti la sua narrazione, il conferenziato esordì discorrendo della calata in Italia di Ottavio varcando le Alpi nell'anno 875 e del suo forzato ritorno al suo regno d'oltr'Alpi.

Narrò quindi della calata di Carlo il Calvo che, chiamato dal Papa contro i Saraceni, scese in Italia seguito da un grosso nerbo di cavalleria per la via del Moncenisio, ma avendo incontrato forte resistenza negli infedeli, dovette ripassare le Alpi, ed arrivato appena a Modena ammalò e morì, non senza sospetto di veleno somministratogli dal suo medico l'ebreo Sedecia.

Si diffonde sulle condizioni politiche dell'Italia in quell'epoca; narra della guerra fra Berengario e Guido, della discesa dell'orda barbara dei Saraceni, che si sparsero nel settentrione della penisola passando pei colli di Tenda, dell'Argentera, di Monginevra e di San Bernardo, devastando la special modo le valli e la città di Susa.

Accenna al passaggio di Corrado il Salico attraverso nel 1024 attraverso la valle dell'Adige, a quello di Umberto conte di Moriana, a quello di Arrigo III nel 1046, a quello di Amedeo di Savoia, ricordando l'episodio che valse ad ribbiargli il nomignolo di Amedeo Coda (*Amé Queù*).

Racconta la discesa di Federico Barbarossa fatta nel 1152 onde riconquistare l'Italia al dominio germanico; come movesse su Milano seguito pochi anni dopo da 100,000 soldati, come dovesse fuggirsene pel colle del Moncenisio e scendere in Savoia seguito da soli 30 seguaci; accenna al suo ritorno fatto in Italia nel 1174 incendiando Susa e Avigliana, spogliando delle sue terre il duca di Savoia e pigliando d'assedio Alessandria.

Narra di altre calate di secondaria importanza, e quindi di quella di Federico II, che trovando sbarrate le Alpi scese per la valle dell'Adige, ove si vide contrastare il passaggio; di quella di Carlo d'Angiò dalla Provenza, ed a quelle frequenti degli Sforzeschi venuti in aiuto a Gian Galeazzo Sforza.

Ampia materia al discorso porgevano al conferenziere e la discesa di Carlo VIII dalla Francia e la venuta in Italia di Carlo il Bello, e quella di Luigi XII, il quale pare sia passato pel colle del Moncenisio per muovere contro Lodovico il Moro.

Facendo menzione ancora delle vicende politiche che si svolsero nel finire del medioevo, dimostra l'importanza della storia sempre ricca di ammaestramenti, e come la storia di ogni singola valle del bel baluardo che cinge la patria nostra possa servire al visitatore di sommo diletto e di utile ricordo.

Il cav. Isaia pone qui termine alla sua conferenza, accennando al suo intendimento di ripigliare in tempo non troppo lontano la sua monografia storica per continuarla fino ai nostri giorni.

Inutile dire che egli fu cordialmente applaudito.

* **Il concerto di domani al Vittorio Emanuele.** — Crediamo non torni discaro a molti lettori una breve illustrazione dei pezzi che suonerà domani la valorosa pianista signorina Cognetti, perchè dal movimento fatto di questi giorni nelle vendite dei posti distinti si argomenta con tutta sicurezza che il concorso sarà veramente quello delle grandi occasioni, e l'artista, lo ripetiamo volentieri, lo merita, essendo fra le pochissime che appaghino con una esecuzione eccezionale, come fu detto con frase molto indovinata, tanto i musicisti più intelligenti come gli spettatori dell'effetto e del divertimento.

Il Chopin (1810-1849) la Cognetti eseguisce il notturno in *do minore*, op. 48, n. 1.

Come è notissimo, Chopin, se non è stato il creatore del notturno, gli comunicò però l'elemento melanconico della sua natura poetica e tenera, lo innalzò talora alla dignità di una composizione drammatica, lo arricchì di armonie eleganti e di effetti e di contrasti singolari: questo in *do minore* è senza dubbio uno di quelli ove l'originalità del compositore si fa più palese nell'idea, nella forma, nello sviluppo.

La *Gavotta* di Sgambati è un pezzo di assoluta novità, ed anche a Torino non tarderà a diventar patrimonio di tutti i pianisti, perchè ne è veramente indovinato il carattere ed è elegantissima. Giovanni Sgambati è nato a Roma nel 1843, ed è, come fu già scritto in queste colonne, compositore che onora veramente il nostro Paese ed esecutore meraviglioso: tra due settimane lo Sgambati si recherà a Milano chiamatovi per varii concerti dalla Società di Quartetto, poi andrà a Londra ove l'aspettano sicuri trionfi.

Les patineurs sono un estratto della illustrazione brillantissima che il grande maestro ha fatto del *Profeta* di Meyerbeer, anzi sono il punto più brillante di questa illustrazione, la quale ha, come tutte le trascrizioni di Liszt, il pregio di adornare l'idea principale senza guastarla od alterarne l'andamento e con un gusto ed una finezza singolari.

I due *studi* che presenterà la concertista successivamente appartengono a quella categoria di composizioni veramente elevate le quali, benchè abbiano per iscopo di addestrare la mano a superare le più trascendentali difficoltà, tuttavia non sacrificano mai all'effetto, e per lo svolgimento si potrebbero quasi collocare nel genere sinfonico.

Il primo in *re bemolle*, appoggiato ad un largo e sicuro arpeggio di [illegible] effetto acustico, è cosa delicatissima anche come pensiero ed è armonizzato con una straordinaria ricchezza; anche questo lavoro è di Liszt, il quale ebbe più volte a far gli elogi del moto tutto sicurezza e disinvoltura col quale la signorina Cognetti eseguisce questa pagina ardua di scogli sotto il rapporto del meccanismo e dell'interpretazione.

Il secondo in *do* è di Rubinstein ed è uno studio di *riposamento*, è l'ultimo limite della difficoltà pianistica e s'adatta a pochissimo tempo musicali richiedendo un apparato nervoso particolare.

Del minuetto di Mozart può dirsi un istante ricordarà la grazia non meno che l'indovinatissima trascrizione fatta da Hermann Pseudlesk: allo Scribe lo scorso anno, come in tutti i concerti della Cognetti, fu chiesta la replica di questo pezzo, che ci riporta ai tempi delle parrucche incipriate, dei bei letti e del cicisbeismo un po' avvenevole dei cavalieri serventi.

La *sesta rapsodia* e la *fantasia ungherese* sono di Liszt due pagine fra le più brisee e potentemente originali. Date a qualunque altro compositore anche ungherese quei temi ritmici o meglio quei frammenti di temi e nessuno saprà fabbricarvi sopra un più curioso edifizio di combinazioni armoniche: non è bastata la bizzarra fantasia, occorreva tutta la sbrigliatezza di un talento d'esecuzione meraviglioso come quello di Liszt per immaginare certi ardimenti, certe licenze, certe stramberie le quali danno spicco alla composizione, ma a patto di sentirsi padroni assoluti della tastiera.

La sesta *rapsodia*, per esempio, ha tutto il finale ad ottave che mettono i brividi al solo pensarvi quando non si hanno polsi privilegiati.

Il tema principale, il ritornello, per dirla più propriamente, della *Fantasia ungherese*, è un richiamo di guerra di Rakoczy: l'eroe ungherese, ultima grande figura della storica famiglia, è fama con quest'*aggetto* chiamasse a raccolta i cavalieri suoi, i quali rispondevano con così meravigliosa prontezza accorrendo da ogni parte da farli credere esseri soprannaturali che trionfassero dello spazio colla velocità del pensiero, piuttosto che umani sostenitori della più santa delle cause, l'indipendenza del paese natale. V.

* **All'Accademia drammatico-musicale.** — Il trattenimento di ieri sera è riuscito di piena soddisfazione degli intervenuti: i dieci pezzi del programma valsero dieci calorose salve d'applausi agli esecutori, salvo costituire in un bel *crescendo*, perchè andarono aumentando d'intensità dalla *elegia* del maestro Galimberti, che aprì il concerto e che fu accolta con molta benignità, all'*Ave Maria* di Cherubini eseguita dalla signorina Travaglini, che suscitò tale entusiasmo da volerne due volte la ripetizione.

A voler soffisticare un tantino, la parola « musica sacra » era un po' fuori di posto tanto per l'*elegia*, che è cosa molto, ma molto profana, quanto pel concerto del Bonaglia che è una trascrizione molto sciupa di due pezzi del *Trovatore*, quanto pel concerto del Marzorati per violino che illustra ultimamente che il *Ballo in maschera*; ma naturalmente gli allievi hanno fatto benissimo con giovani troppo pel sottile, ed hanno accoppiato con molto violoncello anche un po' di profano.

Il direttore signor Bonaglia si è fatto intendere sopra un piccolo armonium che egli chiama armonicabile e sul pianoforte: ha una abilità meccanica diversa, che è certo molto meno disgustosa del gusto delle sue trascrizioni; ma l'interesse maggiore che ispira sarà sempre quello della sua tremenda disgrazia, che la musica serve così potentemente a lenire.

* **Letture, conferenze.** — Annunziano:

× *Conferenza Matteri.* — Il signor G. Matteri terrà, in via Private, n. 3, piano terreno (ultima porta in fondo), la seconda pubblica conferenza.

Domani domenica, 9 corr., alle ore 3 pom.: *La Pasqua.* Nulla sarà alle ore 8: *Evangelizzazione.* Giovedì, 13 corr., alle ore 8 di sera: *I perdoni.* Ogni martedì, dalle ore 8 alle 9 1/2, si danno lezioni di lingua inglese.

Ingresso libero.

× *Conferenze pubbliche.* — Via Maria Vittoria, n. 27, in locale della corte, primo piano, il signor B. Franchetta darà le seguenti conferenze:

Domani, 9 aprile, alle ore 3 pom.: *La grande istituzione creata dal Signore.* Nulla sarà detto alle ore 8: *Il sabbato ed il sabbatismo e la parola d'ordine.* Giovedì, 13 corrente, alle ore 8 pomeridiane: *Evangelizzazione.*

Ingresso libero.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — Colla *Maria di Rohan*, di Donizetti, si apre stasera per un breve corso di rappresentazioni, il teatro di via Rossini.

La bellissima opera del Donizetti avrà ad esecutori principali il rinomato baritono Quintili-Leoni e la sig.ª Bianca Montesini.

Auguriamo un completo successo.

* **Teatro Gerbino.** — Stasera prima recita della nuova Compagnia drammatica italiana diretta dall'artista Francesco Pasta.

Si rappresenterà la *Dora* di Sardou, nella quale prenderanno parte, oltre al Pasta, la simpatica Annetta Campi, la Falconi, la Mazzanotte, la Sartoris, il Zoppetti, il Reinach, il Russo, ecc.

* **Teatro Alfieri.** — L'apertura di questo teatro colla *Compagnia dell'eremitaggio*, del maestro Sarria, è fissata a domani sera.

* **Teatro Italia.** — Al teatro di via Andrea Doria s'inaugura stasera la stagione coniedetta di primavera col *Ballo in maschera* di Verdi.

I principali esecutori sono le sig.ª Ilari, Crotta e Saladino ed i sigg. Arrighi, Salassa, Padovani e De Vaschetti.

Nella ventura settimana andrà in scena il primo ballo promesso dall'Impresa: *La figlia di Satana*, del coreografo L. Ferraro.

* **Musica al pubblico.** — Concerti di musiche per domani 9 corrente:

Piazza d'Armi antica, sul piazzale del palazzo dell'Esposizione, musica municipale, dalle 4 1/2 alle 6 1/2 pom.

Giardino del Valentino, piazzale del *Châlet-Café*, musica del reggimento del presidio, dalle 4 1/2 alle 6 1/2 pom.

CRONACA

Sabato, 8 aprile.

» **Biglietti d'andata e ritorno.** — I normali biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti dalle stazioni delle ferrovie Alta Italia oggi e domani, domenica, saranno valevoli pel ritorno alle stazioni di origine fino al secondo treno del successivo martedì 11.

» **Il principe Nabeshima.** — Stamane col treno delle 8,10 giunse a Torino il principe Nabeshima ministro del Giappone a Roma.

Prese alloggio all'*Albergo d'Europa*.

» **Asta alimentaria municipale.** — Bollettino della vendita e dei prezzi del giorno 7 aprile:

Lotti venduti 225.

Media dei prezzi delle principali derrate.

Carne vitello, quarti a.	al Chileg.	L.	1 20
» quarti d.	»	»	1 40
Olio oliva	»	»	1 75
Burro	»	»	2 40
Riso	»	»	0 45
Canditi	»	»	3 —
Pane Napoli	»	»	0 75
Uova	dozzina	»	0 62
Vino	1/2 ett.	»	28 50
Cacio Grivera	al Chileg.	»	1 75
» Grana	»	»	3 —
Grivera strasecchi	»	»	2 50
Mele	»	»	47
Fragole	»	»	1 70
Pesce lucci	»	»	1 25
Fichi Napoli	»	»	0 65
» Smirne	»	»	1 60
Uva Malaga	»	»	1 70
Patate	»	»	0 15

» **Sotto una vettura.** — Il condannato la vettura cittadina N. 44, certo Undici, avendo spinto nel vicolo le 2 pom. la via Lagrange il cavallo ad un trotto molto forzato, investiva una povera ragazzina, certa Rosa Domenica, che stava seduta la porta N. 25 di detta via, producendole alcune gravi contusioni.

La bambina, raccolta dai propri genitori che abitano poco in quel punto della via, venne subito portata in casa.

L'urto poi della vettura, mentre fermarsi stavasi il cavallo spaventato, si ripetè a spaventarlo, ma un delegato di P. S. che trovavasi presente lo fece arrestare da una guardia municipale e tradurre alla Questura.

» **Ladro di lenzuola.** — Le guardie municipali conducevano alla stazione di P. S. di Borgo Dora certo Bertea Romeo, d'anni 16, per furto di due lenzuola a danno di certa Alassa Giovanna, esercente nelle basse di Dora.

Le lenzuola erano state messe della Alassa ad asciugare in un prato.

» **Disgrazia e non suicidio.** — Intorno al suicidio della giovane sarta Delfonso Margherita e non Delbosio, successo in via Moncalieri e da noi narrato nella Cronaca del 6 aprile, si è pregati di significare che non fu per mettere fine ai suoi giorni che la Delfonso cadde dal balcone del secondo piano, ma bensì perchè, colta da improvviso capogiro, si abbandonò sopra la ringhiera, che, essendo alquanto bassa, non potè sostenerla. La poveretta era una buona ragazza e non aveva motivo alcuno di essere tediata della vita.

» **Per 72 centesimi.** — L'Ilraborse si danno la mano.

Ieri mattina, verso le 9, sulla piazza Bodoni, certo B. Giuseppe, d'anni 18, meccanico, da Torino, adocchiato il portamonete che la signora F. M. teneva nella tasca esterna dell'abito, in un dato momento stese gli artigli e quando la signora salì sulla vettura, via di corsa per via Bogino. Le grida della derubata chiamarono gente, fra cui anche due guardie municipali, le quali inseguirono il ladro, e raggiuntolo nella via Bogino, lo arrestarono traducendolo alla Questura centrale. Nel portamonete non si contarono che settantadue centesimi.

» **Truffatore e truffato.** — Certo M. Giuseppe, d'anni 38, pernicioso in questi giorni nella bettola del vetraio A. Paolo in via Passalacqua e qualificatosi per un mugnaio di una cascina alla Polveriera di S. Paolo, lo indusse a recarsi colà a rimettere i vetri a diverse finestre.

Diversi entrando a quella volta, in vicinanza del Carcere giudiziario F. M., protestando di aver dimenticato di pagare una nota al falegname e invocandogli ancora due lire, le chiedeva in prestito al vetraio, il quale, non avendo che un biglietto da L. 5, glielo diede. Mentre il vetraio proseguiva il cammino per la cascina, F. M. ritornava in città, e non si fece più vedere. L'A. Paolo, dopo aver invano cercato il cascinale che non trovò, perchè non ne esistono alcuni in quelle vicinanze della Polveriera, capì che era stato burlato e truffato. Ieri, poi, incontrò il suo uomo sulla Piazza Savoia, e senza complimenti lo afferrava contringendolo ad andar con lui all'ufficio di P. S. di Moncenisio. Rossi confessò, fu mandato in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

» **Il fatto di via Alberto Nota.** — Ci giungono sul grave fatto di via Alberto Nota (l'invito di due sirene ad un signor B. L., l'arrendevolezza di costui, il dono fatto ad esse di poche lire e finalmente la grassazione dal B. patita per opera delle due sirene sullodate) alcune informazioni che varrebbero a modificare assai la narrazione di ieri. Informazioni che noi pubblichiamo colla massima riserva per non inceppare il corso della giustizia.

Il signor B. L., che si fece trarre all'amo dalle due sirene in via Alberto Nota, sarebbe un minuno dell'istituto di Don Bosco.

Egli, essendosi rifiutato di pagare una certa tangente, fu perseguitato da un amico delle donne e quindi obbligato a sottostare, magari con qualche bassa, ai propri obblighi.

Fu in seguito a ciò che il prete dissa essere stato vittima di una grassazione con furto di L. 223.

Ora si sarebbe venuti a sapere che nei portafogli non si contenevano che una trentina di lire.

Il B. L. sarebbe stato anch'esso condotto in gattabuia.

» **Arrestati:** 5 per ubriachezza, 3 per questua, 4 per cani e schiamazzi e 1 per furto di due lenzuola.

LUIGI ROUX, *Direttore.*

FERRERO ENRICO, *gerente.*

Serafino Ferrero, costernato dalla grave perdita testè fatta di sua moglie

Teresa Fiorina,

prega quei signori parenti stati involontariamente omessi nella partecipazione a volerlo scusare; e così pure quelle famiglie a cui non fosse pervenuto il triste annunzio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

RASSEGNA GIUDIZIARIA

VENDETTA.

SOMMARIO. — *Una vendetta atroce.... in Canavese.*

Al disopra della vallata di Lanzo, sopra uno dei contrafforti delle Alpi, vi è Cossolo, paesello composto di varie borgate, distanti l'una dall'altra di qualche chilometro.

Nella borgata principale trovasi la chiesa, la scuola, la casa comunale, ed ivi si accentrano tutte le forze intellettuali, morali ed economiche del paese. Quando suona la campana della chiesa chiamando i fedeli alla Messa; quando la campana della scuola chiama le giovani speranze di Cossolo a mangiare l'indigesto pane quotidiano della scienza; quando i padri coscritti, rappresentanti delle diverse borgate, radunati in Consiglio, deliberano gli alti destini della patria, in quella borgata principale palpita la vita di tutta la confederazione... comunale.

***

Visti dalla valle quei gruppi di casette bianche, pulite candide sopra sbandate sui fianchi della montagna che dalla cima delle roccie guardino giù nella pianura, ed il campanile pare un gigantesco pastore ammantato di bianco, guardiano immobile d'un gregge disordinato.

In quel nido d'uomini vive una gente laboriosa ed attiva che ha l'occhio vivido come l'aquila, i muscoli di ferro ed il carattere aspro ed irto come le punte di quella montagna.

Conquistarono palmo a palmo all'avara montagna ogni zolla di terra coltivabile; ma i tratti di terreno conquistati non bastano alla loro attività, ed ogni anno, appena hanno finito di coltivare quelle poche zezze di terreno, i giovani valicano le Alpi e vanno a lavorare in Francia, oppure si recano al Napolitano od in Sardegna, per di riportare a casa un grazzolotto, che servirà per conquistare un altro palmo di terreno sui fianchi della ritrosa montagna.

***

I più arditi vanno a lavorare in Germania, paese di soldati e di miseria, e di là poi alcuni emigrano in America, il decantato paese di Bengodi, dove molti riescono a far fortuna, perchè colà nella lotta sviluppano un'attività maggiore di quella di cui diano prova in Europa.

Lavorano colà per anni ed anni, sudano giorno e notte nelle miniere e radunano a soldo a soldo una piccola sommetta.

Un solo pensiero regge il povero minatore in quelle dure fatiche, ed è quello di potere un giorno ritornare alla borgata, e poter colà comprare o fabbricarsi una casetta moderna, circondata da un campicello, dove egli spiegherà a quelli che da bambino lo chiamavano *il balordo*, che vi sono paesi in America più grandi di Cossolo, e parlerà dei *Marmani* per far scappare la serva del curato, ed arrossire le pudibonde ragazze del paese; e... se qualcuna le piacerà più delle altre... il parroco penserà al resto.

Dolce sogno alimentato dalla penombra di una galleria di miniera in cui sogna e lavora il povero minatore; dolce sogno spesso interrotto da una frana che cancella il sognatore dal mondo!

Nell'animo di quei montanari le passioni imperversano potenti e passano impetuose come il vento nelle gole delle loro montagne, l'odio e l'amore negli animi loro non mancano come negli animi nostri per trascorrere di tempo, di sbadiglio e d'epicrasia; ma ingrandiscono nel loro corso come le valanghe. Un affronto subito prima di partire dal paesello, viene ricordato in paese lontano anni ed anni dopo.

Uno schiaffo patito brucia come olio bollente sulla guancia; una parola di spregio o d'insulto pare un marchio rovente che s'imprima per anni ed anni sulla loro fronte. La fantasia tutto ingrandisce, ed a forza di arrovellarsi nell'idea dell'insulto patito, la vendetta diventa un bisogno dell'anima, una febbre che consuma il fisico, una mania. Assetati di sangue, qualche volta fanno centinaia di chilometri di strada per ricacciare in gola all'offensore la parola di spregio e potergli dire: *Ti ricordi!*

***

L'epilogo di uno di questi drammi si svolse questi giorni scorsi nella nostra Corte d'assise (sessione ordinaria).

***

In Cossolo, nella borgata Vietti, molti anni or sono, crescevano forte e laboriosa la famiglia di Giovanni Vietti, composta di quattro figliuoli, giovani arditi ed intraprendenti. Nel 1867, Matteo, il più grande di tutti, preso con sè Pietro, di alcuni anni più giovine di lui, se lo condusse a lavorare nelle Puglie, dove radunarono un gruzzolo di lire 500 cadauno. Faceva da cassiere il fratello maggiore Matteo, il quale, abusando della sua autorità e della sua forza, trattava come un cane il fratello Pietro, facendolo lavorare come uno schiavo e cuoprendolo di schiaffi.

L'altro soffriva e friggeva nella sua rabbia; ma, generoso com'era, non sapeva odiare il fratello maggiore.

Una volta che nel paese dove trovavansi avvenne una rivolta di 1500 pugliesi contro 150 piemontesi, egli, a fianco del fratello, si battè come un eroe, e seppe anch'egli, come il fratello maggiore, freddare un avversario. Entrambi furono sottoposti a procedimento e scontarono entrambi una pena non grave. Usciti dal carcere, il Matteo si ruppe una gamba, ed il Pietro, dimentico degli schiaffi patiti, usò al fratello mille cure, e dalle Puglie lo accompagnò di nuovo sino a Cossolo.

Ma la gratitudine è un frutto che casca subito dall'albero... della memoria, ed il Matteo presto dimenticò le cortesie usategli dal fratello, dimenticando in pari tempo di rendere i conti come cassiere; ricordossi solo di dargli di tanto in tanto qualche scapezzone onde tenere salda la sua autorità di fratello maggiore.

Pietro, non avendo la forza di ribellarsi a quelle oppressioni, nè il coraggio di chiedere la resa dei conti, decise di abbandonare quel paese, dove i fratelli tanto opprimevano i fratelli, e di recarsi a lavorare all'estero. Partì coll'animo serrato e pieno d'odio contro il fratello maggiore; partì sentendosi sulle guancia il bruciore delle guanciate da lui ricevute sino ad allora.

Si recò prima a lavorare in Prussia e di là emigrò nell'America del Sud, da dove diede nuove di sè dopo alcuni anni, quando già si aveva guadagnato un gruzzolo nel mondo.

***

Quando si vive in un paese straniero, alla conquista d'un posto sociale, lontano dalle persone care, come nave sbattuta da non conosciuti correnti, da non amiche burrasche, nell'oceano della vita, lottando di genii, di pugni e di cervello, quanti scoramenti ci assalgono! Quante volte, stanchi dalla lotta, combattendo con avversari spesso vili sleali, ripensiamo alla calma del paesello nativo ed in quelle ore di sconforto una voce interna ci dice: — Smettila, sei debole, smettila una volta, [illegible]! — Ma se ci balena l'idea che un avversario [illegible] un nemico possa godere della nostra [illegible], e deridere la nostra bandiera piegata, allora un grido di protesta sorge potente dall'animo, le nostre forze si centuplicano ed il nostro ingegno vede orizzonti lontani. Allora i forti propositi ritornano, ed una voce affettuosa, che ci parla nell'anima, forse la voce della madre, ci bisbiglia: — Coraggio!

Questi sentimenti passavano nell'animo del giovine Pietro Vietti quando in qualche galleria di miniera si sentiva piegare sotto il peso del lavoro.

***

In America, sentendosi libero dalle oppressure del fratello, le sue forze e il suo ingegno si erano centuplicati. Lavorando nelle miniere d'argento e d'oro guadagnava quasi tre scudi al giorno, e di quelli spendeva per mantenersi solo poche lire. Così a poco a poco aveva messo assieme varie migliaia di lire, aveva comprato terreni e bestiami ed era divenuto, col lavoro della braccia, un piccolo signorotto.

Ciò lo rendeva orgoglioso, ed

Incanto volontario

Il 25 aprile corrente, ore 8 ant., nel mio studio, via Botero, 12 (ove si possono avere speciali nozioni sullo stabile), esporrassi in vendita al prezzo di **L. 370 mila**, ed osservate le altre condizioni del Bando odierno, la **Palazzina** *signorile*, con giardino ed accessori, in questa città, nell'ora soppressa Piazza d'Armi, in angolo al corso Siccardi, al corso Duca di Genova, alla via Assietta ed alla via Amedeo Avogadro, comprendente un'aera di mq. 7500 circa.

Torino, 1° aprile 1882.

736 G. CASSINIS, *notaio.*

Incanto

il 21 aprile, presso il Tribunale civile in **Torino**, di ampio fabbricato ad uso Stallatoio da seta, adatto a qualunque industria, con terreno annesso e forza motrice di 20 cavalli circa, come da perizia Corse, sul prezzo di L. 18,000, sito a *San Francesco al Campo*, sul torrente Banna, presso San Maurizio Canavese. 709

D'affittare al presente

Alloggio signorile di **10** membri al piano 2°, acqua potabile e calorifero.

Al 1° ottobre

Alloggio al 1° piano, composto di 8 mezzani, acqua potabile e calorifero. — Via Assarotti, N. 3. — Recapito al portinaio. 688

D'affittare al 1° luglio

in via *Conapiata*, N. 6.

Vasto locale ad uso magazzino sull'angolo di piazza Savoia, composto di mq. 173, al piano terreno, formante tre botteghe, una retrobottega e due camere verso sorle, di 12 membri negli ammezzati e di 3 cantine. 697

D'affittare in Avigliana

ALLOGGIO di 5 camere e cucina completamente mobiliato. — Rivolgersi al signor CRAVOTTO Pietro, *Avigliana.* 770

Da affittare

in MONCALIERI

a persone serie

Alloggi vuoti con giardini in un *endroit charmant*, da l'eau *excellente* et *de bon appetit certain*, posti in comoda salita Mejrano sotto il Real Castello, via Palestro, N. 8. 770

Moncalieri. Col ribasso di L. **2000**, e così sopra la somma di L. **7500**, si riesporrà all'incanto nello studio del sig. cav. not. GERRUTI, alle ore 9 ant. del 26 aprile corr., in *Moncalieri*, casa propria, via Torgnolo Tasso, 14, una **VILLA** in *Moncalieri*, Capo-Luogo, Aia Alta, composta di 17 vani, con giardino attiguo, distante qualche minuto dalla tramvia, ed a pien meriggio, alle condizioni visibili nello studio del prefato notaio.

È prescritto il preventivo deposito del 10mo. 742

Sei Colli di **PINEROLO**, a 20 minuti dalla stazione, *d'affittare ad* camere e cucina messe a nuovo e signorilmente arredate.

Rivolgersi al banchiere GIORS, *Pinerolo.* 738

DA VENDERE

in Pino Torinese

Piccola VILLA composta di circa sei camere e giornata di terreno cinta.

Dirigersi all'Agente Pietro BOSSI, piazza Carignano, N. 5, piano 1° 781

Terreno fabbricabile

prospiciente su due corsi nella soppressa Piazza d'Armi, fabbricazione libera. — Dirigersi al sig. G. MORONDO, via Ospedale, 8. 599

Ai sig^ri Notai

che avessero ricevuto il testamento del teste defunto BERTOGLIO Michele, si fa preghiera porgerne avviso a *GIMELLI Gio*, fabbrica Tabacchi, *Torino.*

VILLA DELL'OLMO

Como-Borgovico

D'affittarsi per uso d'Albergo o d'*Hôtel meublé* l'intiero possesso con caso d'affitto e terreni. Occorrendo potrebbe essere fornito una parte del mobilio.

Per le trattative rivolgersi al notaio Cesare SOMIGLIANA, in *Como*, via Nuova, 7. 707

Villa da affittare a 10 minuti dal Castello di Moncalieri verso Testona, con per camere per padroni, dipendenze, saloni, biliardo, cappella, scuderie, rimessa, con magnifica strada. — Dirigersi alla *Birraria* sul piazzale del Castello di Moncalieri. 778

Per causa di decesso

Negozio d'ABITI da rimettere in ottima posizione. — Per le trattative rivolgersi dalla vedova CAMANDONA, via Boragrosso, N. 22, *Torino.* 774

QUALE fra le nostre gentili lettrici non ha chiesto al suo libraio l'aureo romanzo della Gray: **La mia casa! I miei figli!** « *Ricordi di una madre* »? — Costa lire ***due.*** 680

Agenzia D. MONDO

Torino, via Ospedale, 5.

Deposito SPECIALITÀ GENUINE

dell'Officina profumo-farmaceutica

S. Maria Novella

in Firenze. 748

Un'antica ed avviatissima

Fabbrica da tappezzerie in carta da rimettere per causa di decesso

Liquidazione delle tappezzerie.

Per le condizioni rivolgersi alla vedova BRUNETTI REGINA, *via Juvara, N. 21.* 66

Deposito cavalli francesi d'ogni genere *La Orcorita* Torino. 732

Vendita di Cavalli

Dal 6 al 17 aprile, alle scuderie della tramvia alla Barriera di Nizza, si venderanno parecchi cavalli giovani, fra cui qualche pariglia, atti a vettura, oltre a qualche cavallo di riforma atti al carro ed all'aratro. 761

12 ore di LUCE con **10 cent.** di benzina

CONCORRENZA al Mondo intero!!

LUME BIANCHI

Originale brevettato

In Ottone L. 2 90
In Nichel » 3 90

Aggiungere 50 cent. per avere *franco.*

S. BIANCHI

TORINO

piazza Castello, 18. 671

Aree fabbricabili

da vendere presso lo stradale di Nizza, regione Molinetto. — Fare capo al notaio TORRETTA, via Arsenale, 6, o al geometra BERGESIO, corso Vittorio Emanuele II, 63. 646

INCANTO VOLONTARIO

Nella Palazzina stradale di Rivoli, N. 29, *mercoledì* 12 e *giovedì* 13 corrente, alle ore solite, si esporranno in vendita tutti i mobili, dipinti, incisioni, bronzi, busto in marmo antico, ricco lampadario bronzo, cassetta pacato Christofle completa, pianoforte a coda, grandi tappeti da pavimento, vettura detta *brouk* ed un *phaëton* della fabbrica di Sala, caduti nella successione del fu signor Maggiorino Enia.

D'affittare al presente la detta Palazzina.

735 LIPRANDI PAOLO, *perito e liquidatore.*

INCANTO VOLONTARIO di una VILLA in Rivoli

Nel giorno **10 aprile p. v.**, alle ore 9 di mattina, nello studio del fu notaio ZENONE cav. Gio Batt., via Santa Teresa, N. 22, piano 2°, si esporrà in vendita al pubblici incanti la **Villa Luzzati**, sita in *Rivoli*, cantone San Martino, coi mobili entrostanti, al prezzo di **L. 44 mila** e colle condizioni di cui nel bando in data 13 corrente.

La detta Villa è visibile in ogni giorno dalle 2 alle 4 pomerid.

Per informazioni rivolgersi al detto sig. notaio ed agli avvocati e procuratori sig^ri Emanuel SEGRE e Benedetto OTTOLENGHI. 505

D'affittare a BORDIGHERA

per giugno e luglio.

VILLINO elegante di 12 camere situato in un giardino presso al mare.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione del Giornale. 571

Il Giornale pei Viaggiatori

amene ed utili letture di viaggio

Esordirà il 1° aprile

Pubblicherà:

I PARAGREENS A PARIGI

Avventure di una Famiglia inglese

per

GIOVANNI RUFFINI.

Direzione ed Amministrazione *Torino, via Nizza, 31.* 621

AL MONDO ELEGANTE

Grande Assortimento di **PROFUMERIA** del Mondo Elegante presso STEFANO TURCO, angolo via Milano e Corte d'Appello e via Santa Chiara, N. 1, *Torino.*

Prezzi fissi. 345

AVVISO ALLE SARTE

TORINO ***Ivaldi Angelo***

Magazzino via Maria Vittoria, 27 e via San Francesco da Paola, 12 *bis*, piano terreno nel cortile. — Completo assortimento di **bottoni novità, passamaneria, fodere, lini, mussole, merceria, seta per macchina, bionde, pizzi, ricami su qualunque stoffa**, ecc. — Vendita tanto al dettaglio che all'ingrosso a prezzi limitatissimi. 371

POMPE E MATERIALE COMPLETO

contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Biard. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet. »

F. Comunoli, via Arcivescovado, 9, *TORINO.* 4

INCHIOSTRI STEPHENS

191, *Aldersgate Street*, **London**

che non s'impastichano mai.

Azzurro nero copiativo — **Nerissimo** a copiare
Nerissimo a scrivere — **Scarlatto** per penne d'acciaio

PAISSA e OLIVERI

TORINO — Angolo via Barbaroux e S. Tommaso — *TORINO.* 680

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

SERVIZIO DEI TITOLI

XXIV^ma Estrazione dei **BUONI IN ORO** eseguitasi in seduta pubblica il 1° aprile 1882.

I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° luglio 1882, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1° luglio 1882 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE									TITOLI UNITARI					
NUMERI delle Cartelle	NUMERI DEI BUONI		NUMERI delle Cartelle	NUMERI DEI BUONI		NUMERI delle Cartelle	NUMERI DEI BUONI		NUMERI DEI BUONI		NUMERI DEI BUONI		NUMERI DEI BUONI	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
80	396	400	4413	22061	22065	8850	44226	44230	85551	85555	88901	88905	114081	114085
132	646	650	4460	22281	22285	8870	44330	44335	86181	86185	90056	90060	114101	114105
302	1506	1510	4461	22301	22305	8870	44326	44330	86296	86300	91041	91045	114301	114305
380	1901	1905	4515	22571	22575	9107	47181	47185	86291	86295	91836	91840	114311	114315
521	2601	2605	4518	22586	22590	9685	48421	48425	87805	87810	91830	91835	114376	114380
614	3006	3010	4625	23121	23125	9772	48856	48860	88221	88225	92131	92135	114516	114520
616	3026	3030	4678	23386	23390	9895	49170	49180	70086	70090	92436	92440	114531	114535
653	3211	3215	4680	23401	23405	9853	49261	49265	70191	70200	92741	92745	115058	115060
755	3771	3775	4758	23776	23780	9926	49616	49625	70761	70765	93101	93105	115991	115995
761	3801	3805	5010	25046	25050	9948	49746	49750	70801	70805	93551	93555	116306	116310
938	4686	4690	5071	25351	25355	9965	49821	49825	71151	71155	93576	93580	116526	116530
939	4691	4695	5107	25531	25535	9976	49881	49885	71181	71185	94301	94305	116731	116735
959	4791	4795	5270	26346	26350	9987	49931	49935	71451	71455	94501	94505	116736	116740
1128	5636	5640	5356	26726	26730	10018	50081	50085	72596	72600	97526	97530	117941	117945
1185	5921	5925	5405	27021	27025	10057	50281	50285	72606	72610	97531	97535	118115	118120
1197	7481	7485	5407	27701	27705	10055	50271	50275	73501	73505	97926	97930	118805	118810
1552	7756	7760	5570	27801	27805	10101	50501	50505	73501	73505	97701	97705	118146	118150
1577	7881	7885	5618	28101	28105	10101	50501	50505	73510	73520	98081	98085	118171	118175
1625	8121	8125	5621	28101	28105	10103	50511	50515	73686	73690	98111	98115	120016	120020
1701	8501	8505	5625	28121	28125	10250	51246	51250	73891	73895	98241	98245	120021	120025
1708	8536	8540	5655	28276	28280	10252	51356	51360	73901	73910	98701	98705	120751	120775
1819	9091	9095	6022	30106	30110	10508	52536	52540	74356	74360	98701	98705	121586	121590
1822	9106	9110	6217	31081	31085	10650	53201	53205	74421	74425	99191	99195	121601	121605
1957	9851	9855	6381	31901	31905	10855	54216	54220	74736	74740	99701	99705	121970	121980
2045	10271	10275	6501	32501	32505	10900	54496	54500	75901	75905	99821	99825	122246	122250
2210	11101	11105	6594	32716	32720	10947	54731	54735	76281	76285	99851	99855	122611	122615
2238	11241	11245	6719	33356	33360	10995	54916	54920	76291	76295	100001	100005	122731	122735
2409	12041	12045	6901	34501	34505	11007	55031	55035	76926	76930	100826	100830	122801	122805
2538	12686	12690	6965	34816	34820	11012	55206	55210	77211	77215	100831	100835	123501	123505
2572	12856	12860	7065	35321	35325	11050	55170	55180	77701	77705	100956	100961	123951	123955
2581	12901	12905	7070	35346	35350	11052	55266	55270	78021	78025	101766	101770	124781	124785
2621	13101	13105	7200	36001	36005	11112	55556	55560	78116	78120	102096	102100	125001	125005
2753	13771	13775	7205	36021	36025	11205	56011	56015	78216	78220	102811	102815	125311	125315
2896	14476	14480	7521	37601	37605	11281	56401	56405	78891	78895	103246	103250	125885	125890
2906	14526	14530	7554	37761	37765	11317	57231	57235	79561	79565	103211	103215	126701	126770
3085	15421	15425	7600	38001	38005	11525	57621	57625	80701	80705	103586	103590	126771	126775
3101	15501	15505	7902	39481	39485	11580	57896	57900	80056	80060	103716	103720	129805	129810
3231	16151	16155	8013	40011	40015	11622	58100	58110	81406	81470	103931	103935	127816	127820
3239	16191	16195	8162	40890	40910	11752	58756	58760	82771	82975	106456	106460	128076	128080
3334	16666	16670	8205	41021	41035	11760	58790	58800	82976	82980	106936	106940	128221	128225
3362	16806	16810	8580	41956	41960	11818	59001	59005	82996	82270	107221	107225	128581	128585
3624	18116	18120	8643	42011	42015	11930	59091	59095	82341	82345	108981	108985	129381	129385
3628	18136	18140	8644	42056	42070	11947	59731	59735	83476	83480	109381	109385	129476	129480
3821	19101	19105	8530	42956	42950	12058	60281	60240	83781	83790	109781	109785	129976	129980
3829	19141	19145	8572	43956	43960	12065	60471	60475	84131	84135	110331	110335	130106	130110
3871	19351	19355	8768	43810	43810	12113	60501	60505	84296	84300	111016	111020	130151	130155
3872	19356	19360	8891	44191	44195	12512	62556	62560	84291	84295	111121	111125	130911	130915
3882	19406	19410	8903	44001	44005	12583	62911	62915	85021	85025	111826	111830	130696	130700
3911	19551	19555	8943	44961	44965	12680	63396	63400	86416	86420	112181	112191	130731	130735
3916	19581	19585	9130	45091	45095	12844	63416	63420	86776	86780	112521	112525	131556	131557
3982	19906	19910	9172	45826	45830	12717	63581	63585	87506	87510	112976	112980		
4031	20151	20155	9186	45926	45930	12804	64016	64020	87976	87980	113041	113045		
4033	20161	20165	9214	46006	46070	12865	64321	64325	88211	88215	113051	113055		
4038	20336	20340	9300	46541	46545				88576	88580	113446	113450		

Firenze, il 1° aprile 1882.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. *Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati.* 708

SEME BACHI pel 1882

373

si avvertono i previdenti bachicoltori che quello a bozzolo giallo della ditta

HILARION MEYNARD e C^ie di VALRÉAS

trovasi unicamente presso G. COLLINO, via S. Francesco da Paola, 11, *Torino.*

Specialità

Vino chinato purissimo

Presso Fratelli AVEZZANO, via Cernaia, 20 — Torino. 728

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(S'invita il pubblico a provarle).

GOODALL'S YORKSHIRE RELISH. — Salsa inglese eccellente in stufati, arrosti, pesce, carni calde o fredde — d'ottimo gusto nella minestra — rende gustosi i cibi più semplici — buona col formaggio e con qualsiasi piatto.

Si vende a L. **1 25** la bottiglia.

GOODALL'S MUSHROOM KETCHUP. — Salsa al gusto del fungo, preparata con un processo a vapore patentato, purissima e deliziosa in ogni piatto.

Si vende a L. **1 25** la bottiglia.

GOODALL'S BLANC MANGE POWDER. — Preparazione in polvere per fare in pochi minuti un piatto eccellente di pasticceria a pochissimo costo.

Si vende in pacchetti a vari gusti: al gusto di fragola, amandorla, limone, vaniglia, ecc. — Prezzo di ciascun pacchetto L. **1 25.**

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

Deposito presso la Ditta ROSSI Giuseppe, 22, Dora Grossa, *Torino.* 241

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Cristi, Marsala *in bariletti e bottiglie*, Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE. — Drogheria CHIARAVIGLIO E., via Po, 31, *Torino.* 28

Il Sciroppo Essenziale di Salsapariglia concentrato con o senza Ioduro di Potassio, è raccomandato da distinti dottori per essere il più efficace

DEPURATIVO DEL SANGUE

contro i Reumatismi, Erpeti, Affezioni ghiandolari e scrofolose. Semplice, la bottiglia L. **9**, mezza, L. **5**, Ioduro L. **10** e **6**.

Spedizione *franca*, a mezzo pacco postale per tutto il Regno, di una bottiglia o di due mezze, contro vaglia o lettera assicurata.

Farmacia PRATO già CERRUTI, *via Po, 20, Torino.* 654

MALE DEI DENTI Le gocce inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. **1 20.**

ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola. L. **1 25.**

Unico deposito alla farmacia **Tarioco**, piazza S. Carlo, Torino. 708

Rappresentanza Enologica Italiana

TORINO — 3, via Accademia Albertina, 3 — *TORINO*

Vendita per conto dei produttori

Vini scelti sissimi da pasto

Castel d'Ecvio (ins. Provana di Rouasgnano) L. 27 — **Valfenera** (avv. comm. T. Villa) » 28 — **Castel Brolio** (eredi di S. Exc. bar. Ricasoli) » 30 e 35 — il 1/2 ettol. franco a domicilio

Vini Toscani scelti sissimi

di **Rufina, Chianti** e **Brolio** a L. 1 30-1 60-1 80-2-2 20-250 il fiasco grande di litri 2 1/2 circa (vetro compreso).

Vini superiori in bottiglie

d'ogni provincia d'Italia, anche in casse assortite per regali. 612

TESIO, AMELOTTI e PEZZANA

FABBRICA DI SETERIE

Grande assortimento in nastri, stoffe seta e velluti, pizzi, tulli, blonde, passamanterie, biancheria e articoli di moda; novità per signora; specialità per sarte e modiste.

Torino — *Piazza Solferino, 9* — **Torino.** 673

BOLOGNA Angolo via Farini e Piazza Galvani.

BOLOGNA Angolo via Farini e Piazza Galvani.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Il 15 Aprile uscirà la PRIMA dispensa dell'opera

CONOSCI TE STESSO

DI

Luigi Figuier

CON CIRCA 200 INCISIONI E UNA CROMOLITOGRAFIA

Uscirà a fascicoli di 40 pagine in-8 ciascuno. - *Cent. 50 il fascicolo.*

ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA: **LIRE OTTO.**

MILANO — UFFICIO ABBONAMENTI, CORSO VITTORIO EMANUELE ANGOLO VIA PASQUIROLO — MILANO

NAPOLI Presso L. Di Piena, S. Anna dei Lombardi, 18

TRIESTE Presso Giuseppe Schubart.

Teatri

Regio, o. 8 1/2. — *Maria di Rohan*, opera.

Balbo, o. 8 1/2. — *Un ballo in maschera.*

Carignano, o. 8 1/2. — *Buona o cattiva.*

S. Martiniano, o. 8. — *Excelsior.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO 7 APRILE 1882.

Nascite 19 cioè maschi 6, femmine 13.

Morti denunciati. — Belli Maria nata Seigrati, d'anni 44, di Genova — Bertolone Lucia, id. 11, di Borgaro Torinese — Marcenti Giovanni, id. 64, di Orbassano, spazzaturaio — — Facciolli Rosa, id. 48, cameriera — Appendino Maria Caterina, id. 71, di Torino — Ferrero Teresa nata Fiorina, id. 66, di Torino, possidente — Gatti Rosa nata Fontana, id. 64, di Alessandria — Bertolazzi Rosina, id. 27, di Bertinoro, possidente — Cavallo Domenica nata Arinaso, id. 63, di Rivoli, contadina — Insoglio Carlo, id. 50, di Cumiana, spazzaturaio — Canavesio Camilla nata Riccio, id. 37, di Torino, cucitrice — Debernardi Pietro, id. 50, di Lu, famiglio — Roda Edoardo, id. 24, di Guarene, sarto — Tarasco Domenico, id. 20, di Castelnuovo, contadino — Rollando Giacomo, id. 22, di Mattie, soldato.

Più 15 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 24, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 7 aprile 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 745,2 — 3 p. 742,6 — 9 p. 742,0

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+5,0 — +13,7 — +10,6

Tensione del vapore in millimetri:

5,2 — 4,7 — 5,0

Umidità relativa in centigradi:

63 — 60 — 69

Vento:

NE d. — SO d. — O d.

Stato atmosferico:

sereno — — sereno

Temperatura — — al Nord in gradi cent. min. +5 — — +14,8

Acqua caduta millim. 1,1.

Bollettino — — mio decio di Roma) 9 :

Nascere del Sole — — nascere al meridiano 0,21 — — to 0,55.

Nascere della Luna 0,e matt. — Passaggio al meridiano 4,38 matt. — Tramonto 0,15 matt.

Giorno della *Luna* 21a.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 5 aprile 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le basse pressioni che ieri erano respinte sull'Atlantico, si avvicinano di nuovo al continente e tendono a costeggiare la Spagna.

Il barometro è salito di 7 mm. in Irlanda, mentre è disceso di 2 mm. a Rochefort, di 3 a Biarritz e di 7 a Madrid.

La pressione è poco alta sul Mediterraneo (759 mm. in media), ed è superiore a 775 sulla Scandinavia e sul Mar Baltico.

Soffiano dappertutto venti delle regioni di mezzo.

La temperatura è compresa stamane di +16° (Brindisi) a —9° (Mosca).

Italia. — 7 aprile 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione relativamente bassa Penisola Iberica, mentre isole, notevolmente alta nord, centro, est Europa.

Barometro sempre depresso (757) Algeria; Edimburgo 770.

Italia barometro variabile stamane 771 a 769 nord-est al sud-ovest.

Ieri qualche pioggia, temporali Italia inferiore, notte pioggia Sicilia.

Ventiquattro ore venti freschi forti generali 1° quadrante.

Stamane cielo piovoso Sicilia meridionale, sereno Italia superiore, venti 1° quadrante freschi abbastanza forti.

Temperatura quasi stazionaria sud, abbassata notevolmente e bassa nord.

Mare molto agitato Livorno, Siracusa; generalmente agitato altrove.

Probabilità venti freschi intorno levante; pioggia temporalesca centro, sud.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 5 aprile 1882

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima.*

Haparanda +0,0 — 3,0 Stoccolma +7,0 — 4,0 Christiansund +8,0 — 4,0 Copenaghen +7,0 — 1,0 Valentia +13,3 +7,8 Portsmouth +8,0 +6,1 Bruxelles +12,1 +3,3 Amburgo +11,0 +2,0 Münster +9,0 +5,0 Breslavia +12,0 +1,0 Cracovia +12,0 +1,0 Hermannstadt +11,0 +5,0 Vienna +13,0 +4,0 Berna +13,0 +2,0 Parigi +17,4 +1,8 Bordeaux +16,0 +7,0 Lione +20,0 +6,4 Nizza +17,2 +7,8 Madrid +16,0 +2,8 Lisbona +16,0 +7,0 Trieste +20,0 +13,0 Torino +15,4 +9,0 Mondovì +15,3 +7,5 Firenze +20,0 +7,5 Roma +17,0 +8,3 Napoli +17,2 +9,8 Cagliari +21,0 +10,0 Palermo +18,5 +10,0 Costantinopoli +13,0 +6,0 Algeri +18,0 +9,0 Tunisi +19,0 +10,1 Biserta +20,0 +7,0

Temperature delle Russie:

Arkangel e Bielozersk —10,3, Wilna —2,6, Pietroburgo —4,6.

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

La Gazzetta ufficiale del 4 aprile

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **R. D.** (n. 670), del 12 febbraio, che approva la convenzione stipulata fra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze per l'Amministrazione della Società dei signori Vonini comm. avv. Filippo, Carcano cav. ing. Carlo, Brambilla comm. dott. Giuseppe, deputati della provincia di Como, per la concessione alla provincia medesima di una strada ferrata da Como a Varese e Laveno con sussidio dello Stato, e di altra da Malnate a Saronno senza alcun sussidio.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal ministero della guerra.

Gazzetta uff. del 5 aprile:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **R. D.** (n. CCCCXLV), 10 febbraio, che costituisce in Ente morale l'Opera pia fondata in Bandita, frazione di Cassinelle, dal fu arcivescovo don Andrea Carlosio.

3. **R. D.** (n. CCCCLXXXVII), 16 marzo, che autorizza la Società anonima per azioni al portatore, denominata *Navigazione generale Italiana (Società riunite Florio Rubattino)*, sedente in Genova.

4. **R. D.** (n. CCCCLXXXVII), 23 marzo, che approva le deliberazioni della Commissione centrale di beneficenza amministratrice delle Casse di risparmio di Lombardia.

5. **R. D.** (n. CCCCLXXXIII), 23 marzo, che approva le modificazioni allo statuto della *Banca di credito operaio in sezione Mercato*, sedente in Napoli.

6. **R. D.** (n. CCCCLXXXIV), 23 marzo, che approva le modificazioni allo statuto della *Banca popolare di Acireale*, sedente in Acireale.

7. **Prospetto riassuntivo** dei provenuti sugli atti in materia civile delle Cancellerie giudiziarie del Regno durante l'anno 1881.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 2 corrente in Sanfront, provincia di Cuneo, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 3 aprile 1882.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO

Incanto pel 20 aprile, ore 9 ant., nello studio del notaio Giovanni Antonio Lisanatti in Avigliana (Salvato Brunetto, tutore delli minori fratelli e sorella Valetto contro Paredo Valletto):

Stabili consistenti in casa, corte, vigne, campi, prato Vergero, detto della Fontana, rocca e ripaggio, in territorio di Avigliana.

In otto lotti.

Fallimento *(dichiarato)* della ditta *Pietro Bernard e Compagnia*, già negoziante in pollicoltura in Torino.

Adunanza dei creditori il 14 aprile, ore 3 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *fid.*/ di *Bellomi Paolo*, già negoziante in pietre in Torino.

Adunanza dei creditori il 6 aprile, ore 9 antim., al Tribunale di commercio di Torino per la nomina del sindaco definitivo.

Id. *fid.*/ della *ditta A. Agaglione e Compagnia*, già fabbricante di vermouth e liquori in Torino.

Adunanza dei creditori il 6 aprile, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina del sindaco definitivo.

Id. *fin corso di liquidazione*/ di *Luigia Fruttero*, già negoziante in mercerie in Torino.

Il Tribunale di commercio di Torino, con sentenza 25 p. p. marzo, dichiarò la cessazione dei pagamenti dal 1° marzo 1881.

Id. *fid.*/ di *Rapallo Vincenzo*, di Torino.

Adunanza dei creditori il 24 aprile, ore 9 1/2 ant., al Trib. di commercio di Torino, per la verifica dei crediti.

Id. *fid.*/ del fu *Bartolomeo Ferdinando*, già negoziante in drapperie a Pinerolo.

Adunanza dei creditori al 13 aprile, ore 9 ant., al Trib. di commercio di Pinerolo, per la verifica dei crediti.

Credità. — Il comm. Giulio Ferrei, quale procuratore generale delli signori capitano Ludovico Crocetti ed avv. Giosuè Vola, il primo curatore speciale della prole nata e nascitura del sig. cav. Arturo Peyrot, ed il secondo curatore speciale della prole nascitura di esso sig. comm. Giulio e di lui fratello germano Alberto, fratelli Peyrot, dichiarò alla Pretura di Torino d'accettare col beneficio d'inventario l'eredità dismessa dal comm. Giov. Daniele Peyrot, deceduto in Torino il 18 ultimo scorso gennaio.

PROVINCIA DI CUNEO.

Incanto pel 16 maggio, ore 9 ant., al Trib. civile di Saluzzo (subasta Mauro contro Corrado):

Stabile vignato di ore 76 in territorio di Brondello.

In un sol lotto, sul prezzo di lire 300

Modificazione di società. — Con scrittura 9 luglio 1881 venne modificata la società della vetraia di Garessio sotto la ditta Polti, Vicari e Bianchieri, la quale continuerà fra i soli Polti e Bianchieri, che designarono a loro successori, in caso di morte, il primo il sig. Campioni Augusto ed il secondo il di lui nipote Andrea Domenico Bianchieri.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Marsiglia, 7.

Frumenti — Importazione ett. 20481
» — Vendite » 11500
Mercato calmo.

Tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

Borse

Firenze,	6	7
Rendita 5 0/0	92 90	92 80
Oro fattura	20 57	20 57
Londra fattura	25 68	25 70
Cambio su Parigi	102 30	102 60
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	472 —	— —
Banca Toscana	909 —	— —
Credito Mobiliare	882 —	884 50
Rend. municipale 3 0/0	56 50 cont.	
Parigi,	6	7
3 0/0 franc. nuova	— —	— —
Id. nuovo	83 95	84 22*
3 0/0 francese	83 55	83 92
5 0/0 francese	118 35	118 35
Rendita italiana	90 40	90 50
Az. Ferr. Romane	147 —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 27	25 27 5
Banca ipotecaria	500 —	502 —
Consolid. inglese	101 11/16	festa
Obbl. Lombarde	281 —	281 —
Cambio sull'Italia	2 1/2	2 1/2
» Calma.		
Vienna,	5	6